ANNO 96 N° 2 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - **MENSILE**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

FEBBRAIO 2005

PARROCCHIA ZOGNO notizie

Prendete il largo...

Cammino di preghiera
nelle nostre case
per il tempo di quaresima
e di pasqua
nell'esperienza
del sinodo diocesano

Quaresima 2005

In copertina

Calendario Parrocchiale

FEBBRAIO 2005

Mercoledì 2	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE IX Giornata mondiale della vita consacrata - Benedizione delle candele
Giovedì 3	SAN BIAGIO, VESCOVO E MARTIRE Benedizione della gola alle S.Messe delle ore 8.55 e delle ore 18.00
Venerdì 4	Primo venerdì del mese Dalle ore 15.30 alle ore 18.00 Adorazione Eucaristica in parrocchia
Sabato 5	SANT'AGATA, VERGINE E MARTIRE
Domenica 6	**5ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** **Giornata nazionale per la vita** ***"Il giusto risplende cole luce"*** **Ore 14.00 SFILATA DI CARNEVALE**
Lunedì 7	Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 1ª e 2ª elementare
Martedì 8	SAN GIROLAMO EMILIANI Ore 23.00 Suono della campana per l'inizio della Quaresima
	INIZIO DEL TEMPO DI QUARESIMA
Mercoledì 9	**MERCOLEDI DELLE CENERI** - Digiuno e astinenza Imposizione delle ceneri alle S.Messe delle ore 8.55 -16.30 per i ragazzi - e delle ore 20.30 Ore 17.00 S.Messa al Carmine
Giovedì 10	Ore 20.30 In Parrocchia **ADORAZIONE EUCARISTICA**
Venerdì 11	**SACRO TRIDUO DEI MORTI** - Giornata mondiale del malato S.Messe alle ore 8.55 e alle ore 18.00 Ore 14.30-16.30 In Oratorio ritiro dei ragazzi di 2ª elementare
Sabato 12	**SACRO TRIDUO DEI MORTI** S.Messe alle ore 8.55 e alle ore 18.00 Dalle ore 15.00 disponibilità per le confessioni **Ore 15.30 In Parrocchia 1° incontro del CORSO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL BATTESIMO** **(Nelle Chiesa dell'Asilo Cavagnis)**
Sabato 12 e Domenica 13	Ritiro dei ragazzi di 3ª media a Valpiana
Domenica 13	**1ª DOMENICA DI QUARESIMA** ***"Perdonaci, Signore: abbiamo peccato"*** **Ore 15.00 Vespri e processione al cimitero a conclusione del SACRO TRIDUO DEI MORTI**
Lunedì 14	SANTI CIRILLO, MONACO E METODIO, VESCOVO PATRONI D'EUROPA Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 3ª elementare e dei ragazzi di 2ª e 3ª media e degli adolescenti
Mercoledì 16	Ore 20.30 A Romacolo scuola di preghiera
Giovedì 17	**Ore 20.30 In Parrocchia ADORAZIONE EUCARISTICA**
Venerdì 18	Ore 15.00 Via Crucis in parrocchia - Astinenza Ore 14.30-16.30 In Oratorio ritiro dei ragazzi di 3ª elementare Ore 16.30 In Parrocchia S.Messa per tutti i ragazzi **Ore 20.30 In Oratorio CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE** Ore 20.30 Nella Chiesa Ipogea del Seminario, incontro di preghiera per adolescenti e giovani dal tema: ATTRAVERSO IL QUOTIDIANO
Sabato 19	**Ore 15.30 In Parrocchia 2° incontro del CORSO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL BATTESIMO**
Sabato 19 e Domenica 20	Ritiro dei ragazzi di 2ª media a Valpiana
Domenica 20	**2ª DOMENICA DI QUARESIMA** ***"Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo"***
Lunedì 21	Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 4ª elementare e dei ragazzi di 2ª e 3ª media e degli adolescenti
Martedì 22	CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO
Giovedì 24	**Ore 20.30 In Parrocchia ADORAZIONE EUCARISTICA**
Venerdì 25	Ore 15.00 Via Crucis in parrocchia - Astinenza Ore 14.30-16.30 In Oratorio ritiro dei ragazzi di 4ª elementare Ore 16.30 In Parrocchia S.Messa per tutti i ragazzi Ore 20.30 Via Crucis in Via Pietro Ruggeri
Sabato 26	**Ore 15.30 In Parrocchia 3° incontro del CORSO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL BATTESIMO**
Domenica 27	**3ª DOMENICA DI QUARESIMA** ***"Fa che ascoltiamo, Signore, la tua voce"***
Lunedì 28	Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 5ª elementare e dei ragazzi di 1ª media

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-86.44.024
G.Mario Pesenti (sagrista)	0345-92.647

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@virgilio.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

DIALOGHI CON IL PARROCO

Febbraio: Carnevale e Quaresima, che fare?

Carissimi cristiani di Zogno

Il tempo trascorre veloce e la quaresima è già alle porte: abbiamo accelerato i tempi per vivere intensamente la festa del patrono del nostro oratorio tentando di approfondire il mistero del compito educativo assegnatoci dalla vita e dalla fede: e nello stesso tempo è passato come un vento il Carnevale, che per la Pasqua "bassa", cioè molto vicina, si è rivelato necessariamente molto breve.

Ci domandiamo sempre noi, operatori liturgici, che cosa si debba fare per avvicinare, interessare, rendere partecipi i credenti non soltanto alla liturgia, ma al collegamento tra il celebrare e il realizzare nella vita quotidiana ciò che si loda.

Si sta delineando nella nostra società una concreta separazione tra tempo liturgico e feste di paese: come già ho notato lo scorso anno il breve lasso di tempo per il carnevale porterà organizzatori poco attenti alla liturgia a vivere il carnevale in tempo di quaresima e quindi si ridurrà ancora di più il tempo di preparazione alla Pasqua. Tanto, si è tentati di dire, e magari lo si dice credendoci davvero: "È tutto un carnevale"!

Per i cristiani che cosa c'è di più importante?

Essere nella gioia come ci ha ricordato il patrono dell'oratorio impegnandosi nella santità. Non dobbiamo essere cristiani musoni, sempre arrabbiati, ma cristiani felici di esserlo, attenti alle cose che contano davvero andando al di là delle tradizioni goderecce che si inventano continuamente in questo nostro tempo.

Cosa fare allora? Impegnarsi a comprendere sempre con maggior chiarezza che cosa vuole il Signore da ognuno di noi e vivere le gioie della vita condividendole con i fratelli e impegnandoci a comunicarle a chi ci sta vicino.

Dobbiamo recuperare il senso del tempo ricevuto e donato dal Signore, da utilizzare per il bene proprio e altrui, per costruire qualcosa di grande e di buono per tutti. Mi rivolgo a quelle persone non impegnate nel sociale, nel volontariato, a coloro che magari, hanno tempo da regalare, da donare: impegniamolo nell'andare incontro a chi sta male, è solo, ha bisogno di attenzioni. Viviamo la quaresima della carità, dell'attenzione agli altri non soltanto donando un contributo in denaro, che è comunque un gesto di generosità ma forse troppo sbrigativo che non cambia il nostro cuore, e ci fa sentire con la coscienza a posto per cui più tranquilli. Ma non basta, dobbiamo riuscire ad andare oltre mettendoci in cammino e comprendendo che soltanto uscendo dal nostro egoismo riusciremo a costruire una società più umana, più a livello dei fratelli, donando noi stessi.

Anche quest'anno distribuiremo, come nell'avvento, i libretti per la preghiera familiare. Vi raccomando utilizzateli e finalizzate la vostra preghiera per il Sinodo che il Vescovo ci affida.

Organizzeremo ancora le Via Crucis nelle strade e, i venerdì pomeriggio, in Chiesa. Un invito pressante agli adulti perché trovino il tempo di ascoltare e meditare la Parola di Dio (la catechesi del mercoledì serve, ma troppi non trovano il tempo... o la voglia) e per i ragazzi che il loro catechismo sia fruttuoso.

Buon cammino di quaresima

Angelo prete

Ancora Pacì Paciana

a cura di don Giulio Gabanelli

Ol re della Val Brembana

Dalla storia di Morbegno, opera di Giulio Perotti, a sorpresa, torna a galla la poderosa figura del nostro bandito brembano Pacì Paciana, di battesimo Vincenzo Pacchiana, e del suo misterioso orologio d'oro ricevuto in eredità da suo padre, orologio che è all'origine poi di ogni sua avventura come bandito. Quell'orologio non è stato rubato da Pacì Paciana, secondo l'edizione del Rapella, scrittore valtellinese, ma era stato rubato a Pacì Paciana da un maldestro viandante di Bergamo alloggiato per una notte dal bandito nell'osteria che gestiva al Ponte Vecchio di Zogno e che il Pacchiana si è fatto riconsegnare con le maniere sbrigative.

Se il bandito Pacì Paciana non esiste più, il suo orologio d'oro continua tuttora a esistere conservato a Morbegno in casa eredi dottor Carlo Cotta che ai tempi era salito nella valle del Bitto, oltre il passo S. Marco, per assistere il bandito ferito in uno scontro coi gendarmi francesi. Il Pacchiana, assistito amorevolmente e gratuitamente da quel medico, gli concesse in regalo il suo orologio d'oro che divenne, data la fama del bandito anche al di fuori della bergamasca, un prezioso cimelio tramandato da padre in figlio in quella famiglia di Morbegno. Sarebbe senz'altro interessante poter recuperare quell'orologio da conservare nel Museo di S.Lorenzo in Zogno a ricordo del nostro Pacì Paciana, bandito così controverso e contraddittorio su cui non s'è fatto ancora, dopo circa due secoli, pienamente luce.

Ecco il lesto ricavato letteralmente dalla suddetta storia di Morbegno narrata da Giulio Perotti.

"Morbegno" di Giulio Perotti: pagg. 230-231: "Il Pacin Paciana".

Nella prima metà del secolo scorso, racconta Rinaldo Rapella, sulle montagne della bergamasca, «sotto ca' S. Marco si aggirava, armato di tutto punto, un brigantaccio che la gente chiamava Pacin Paciana. Si era messo in mente di portar via ai ricchi per dare ai poveri. Ma per far questo uccideva e rubava. Ricercato dalla giustizia, riusciva sempre a fuggire spesso con l'aiuto dei valligiani riconoscenti. Superato il passo S. Marco e sceso per la valle del Bitto veniva ferito in uno scontro riuscendo però a sottrarsi alla cattura. Ricoverato in una baita in montagna, i suoi amici scendevano a Morbegno per cercare un medico che gli curasse le ferite riportate. In quel tempo c'era a Morbegno un celebre medico, Carlo Cotta, che si era distinto per scienza e patriottismo, insignito dalla Legion d'Onore francese e dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro per essersi prodigato a curare i feriti nelle famose battaglie di S. Martino e Solferino dell'anno 1859. Gli amici del brigante si rivolsero a lui per medicare il ferito. Il medico, non potendo rifiutare la sua opera, anche se l'ammalato era un brigante, lo faceva trasportare in una stalla in località Puzzài dove, di notte, segretamente lo visitava e lo medicava. Non avendo voluto accettare compensi, il Pacin Paciana gli regalava un orologio (forse anche questo da lui rubato) in riconoscenza del suo intervento. Questo orologio, morto il dottor Carlo Cotta, passava ai suoi parenti Ronconi, Carletta e Lombardini, che lo conservavano e mostravano quale raro cimelio».

Più fiorita la leggenda riportata da Renzo Passerini, che si dilunga sulle prodezze del Pacin Paciana, «II re della Valbrembana», a favore dei pastori, dei contadini e dei boscaioli, che in cambio gli lasciavano nelle baite per l'inverno qualche ricotta, dello strame e un po' di legna. Per generazioni, «non c'era chi non giurasse di averlo incontrato, seduto sul masso incavato al secondo tornante sopra il Dosso Chierico, lungo la mulattiera per andare in Orta e «ancoroggi, chi entra in qualche baita e trova viveri, legna e il necessario per dormire, non tocchi niente: il tutto è preparato per il Pacin Paciana». Secondo il Rapella finì giustiziato, ma la tradizione popolare più diffusa non accenna a questo epilogo: ne parla come fosse ancora presente nei boschi e nei pascoli dell'alta valle del Bitto, a sfidare i rigori invernali e la giustizia degli uomini.

don Giulio Gabanelli

Auri sacra fames
(la fame sacra dell'oro)

La politica dei sólcc
l'è partida'nsèm co l'òm
co la scüsa che i se ràngia
prope töcc a chesto mónt!

Ma'nde dés comandamèncc
a gh'è det a'chel che dìs:
"Roba mìa ìn de to éta
se t'ö 'ndà in paradis"!

A m's'è töcc famàcc de sólcc
perché apéna a m'pöl rià
a cassàs in de treìs
a me tàca a maià!

A chi tép, i mulinér
i pregàa, ma de gran cör:
"O Madóna benedeta,
làssèm tön öna palèta!"

Però gh'è, a'chel proèrbe
che l'te dìs de tègn a mét:
"La farìna del diàol
la và'n crösca col so tép"!

Se tò pàder l'à robàt,
coi so sólcc te fé man bàssa,
te ghe lìghet i sò mà
col rosàre'nde sò càssa!"

Perché iscé l'pöl piö robà
e l'pöl mìa trat fò de bóca
chel che té col malandà
te n'fé det öna gran ciòca!

don Giulio Gabanelli

Verbale del Consiglio Pastorale

Il giorno 14 gennaio 2005 alle ore 20.30 si è riunito presso la sala 5 dell'oratorio di Zogno il Consiglio Pastorale parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

- **37° Sinodo Diocesano della Chiesa di Bergamo**
- **Riflessioni sulla seconda parte del documento dei Vescovi "Comunicare e vivere il vangelo tra la gente in un mondo che cambia**
- **Organizzazione Festa S. Giovanni Bosco e Quaresima;**
- **Eventuali e varie**

L'incontro è stato avviato con la recita della preghiera sinodale del Vescovo Amadei.

- Il parroco ha introdotto il lavoro che la comunità parrocchiale dovrà svolgere per il Sinodo diocesano, che si è aperto nel mese di novembre 2004 e che ha la sua fase di studio dal febbraio 2005 al mese di maggio 2006, per poi concludersi nel maggio 2007.
  Una più dettagliata spiegazione del lavoro da svolgere verrà presentata Giovedì 20 gennaio alle ore 20.30 all'incontro del Consiglio Pastorale Vicariale (a cui sono stati invitati tutti i membri del Consiglio Pastorale parrocchiale) da parte di un incaricato della Curia vescovile. In tale incontro verrà illustrato il "Quaderno del 37° Sinodo della Chiesa di Bergamo" che è lo strumento preparato per le parrocchie per favorire la riflessione e con vari questionari conclusivi.
  Il parroco ha sottolineato l'importanza di studiare attentamente il quaderno senza aver la pretesa di voler rispondere subito ai quesiti posti; di avviare velocemente i lavori in parrocchia e di pensare a quali i modi per poter coinvolgere tutta la comunità (tramite il bollettino, con assemblee pubbliche con relatori esterni, con lavori di gruppo...?).

- Il parroco ha presentato un riassunto del documento dei vescovi relativamente al secondo capitolo "Orizzonti di cambiamento pastorale per una parrocchia missionaria", nel quale i punti più salienti sono:
  - ✔ **Ripartire dal primo annuncio del Vangelo di Gesù:** è necessario un rinnovato primo annuncio della fede in quanto non si può dare più per scontato di conoscere Gesù ed il Vangelo, pertanto la parrocchia deve essere portatrice di questo annuncio attraverso, prima di tutto, l'accoglienza di ogni persona.
  - ✔ **La Chiesa madre genera i suoi figli nell'iniziazione cristiana:** non è più sufficiente "iniziare ai sacramenti", bisogna "iniziare attraverso i sacramenti" in modo da poter promuovere la maturazione della fede dei fanciulli integrando tra loro le varie dimensioni della vita cristiana (conoscere, celebrare e vivere la fede). In tale contesto è sempre più fondamentale una responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede.
  - ✔ **Alla mensa della Parola e del Pane - il giorno del Signore:** il culmine dell'iniziazione cristiana è L'Eucaristia nella quale la parrocchia ha il suo centro e il suo cuore. È necessario pertanto recuperare il significato religioso, antropologico, culturale e sociale della domenica, offrendo occasioni di esperienza comunitaria, di festa, per liberare l'uomo da due pericoli: l'assolutizzazione del lavoro e del profitto e la riduzione della festa a puro divertimento.
  - ✔ **Per la maturità della fede:** la cura degli adulti e della famiglia: la parrocchia deve scegliere di servire la fede delle persone in tutti i momenti e in tutti i luoghi in cui si esprime.
  - ✔ **Segno della fecondità del Vangelo nel territorio:** è necessario recuperare il legame fra parrocchia e territorio che diventa sempre più complesso, in modo che la parrocchia possa essere ancora il punto di riferimento perchè anche la fede non subisca una frammentazione.
  - ✔ **"Pastorale integrata": strutture nuove per la missione e condivisione di carismi:** occorre aprirsi ad una visione più ampia perchè è finito il tempo della parrocchia autosufficiente ma è necessario mettere le parrocchie "in rete" per uno slancio pastorale di insieme.
  - ✔ **Servitori della missione in una comunità responsabile:** ciascuno è responsabile del Vangelo e della sua comunicazione, secondo i doni che il Signore gli ha dato; proprio per questo motivo non può essere relegato solo al parroco tutto il "fare",ma occorre creare condizioni di comunione e di fraternità presbiterale.
  - ✔ **Una casa aperta alla speranza:** ospitalità, ricerca, identità della fede, fedeltà, l'ascolto di Dio e della sua parola.

- È stato illustrato il programma per la settimana di festa di San Giovanni Bosco.
  Per la Quaresima sono definite le Vie Crucis per le vie del paese:
  25 febbraio - Via Pietro Ruggeri
  4 marzo - Inzogno
  11 marzo - S. Sebastiano
  18 marzo - Oratorio

A partire dal 10 febbraio, tutti i giovedì, dalle ore 20.30 alle 21.30, in parrocchia ci sarà l'Adorazione Eucaristica.

Il Consiglio Parrocchiale si è concluso alle ore 22.30.
Il prossimo Consiglio Pastorale è stato convocato per il giorno 18 febbraio 2005 alle ore 20.30.

Il Gruppo Segreteria

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

Difendersi dalle malattie

Le difese che inconsciamente un bambino malato attua, cioè i cosiddetti **meccanismi di difesa,** sono meccanismi psicologici che aiutano a superare la paura, il senso di colpa, la solitudine o l'angoscia che la malattia può provocare. Sono processi inconsci il cui scopo è di proteggere la persona da impatti emotivi troppo intensi, da angosce insopportabili causata da situazioni stressanti e utilizzati da ciascuno di noi nei momenti critici dell'esistenza.

Dipendenza o Regressione - È una delle condotte più diffuse che il bambino sviluppa nei confronti della madre (o di chi ne fa le veci). Il bambino si abbandona alle sue cure, sollecita l'attenzione come se fosse un "bimbo piccolo", anche se per ottenere ciò deve rinunciare alle libertà e caratteristiche di "bambino cresciuto". Il bimbo malato *ha bisogno di regredire,* cioè di tornare ad una fase precedente del suo sviluppo psico-fisico, quando erano prevalenti le cure fisiche, corporee e quando la passività garantiva l'attenzione della mamma. All'adulto questo comportamento ispira tenerezza, lo spingono a soddisfare tutti i desideri del bimbo ma si può talvolta avere un *arresto* più o meno temporaneo del processo di crescita del bambino, una volta guarito dalla malattia.
Il bambino malato che *regredisce a bebè* per garantirsi la più totale protezione, sente compromesse le sue competenze e abilità, di indipendenza e di autonomia, già acquisite precedentemente. Ecco che allora si trova ad affrontare un conflitto interno tra il bisogno di sicurezza e di protezione che lo inducono alla regressione e il bisogno di accrescimento che lo portano all'autonomia. Il ritorno alla fase normale di sviluppo psichico coincide normalmente con la ripresa di tutte le attività del bambino, a guarigione avvenuta.

Aggressività - È la condotta che impressiona di più l'adulto: il bambino rifiuta le limitazioni imposte dalla malattia e si abbandona a collera, agitazione, impulsività, capricci sfrenati e si oppone a qualsiasi proposta che gli venga avanzata. Si scatena in condotte di prepotenza, di "sfida", distrugge i giochi e presenta sbalzi d'umore, irrequietezza. Questi comportamenti sono segnali di uno stato di *ipervigilanza ansiosa,* cioè il bambino "scarica" all'esterno tutta la sua ansia; tale comportamento esprime l'angoscia di fronte al mistero della malattia che non capisce da dove sia venuta e pensa che ciò sia imputabile a se stesso.
Le condotte aggressive sono in sostanza l'espressione "rabbiosa" del sentimento della paura, dell'incapacità di avere un corpo "ben funzionante" e ciò si traduce in collera, in chiusura - non ho voglia, lasciatemi stare, voglio stare solo - di inferiorità e di vergogna per il proprio corpo malato.

Sublimazione o collaborazione - È il modo più naturale per il bambino di superare la paura e avviene con diversi mezzi. L'*immedesimazione,* o l'identificazione con chi ha le capacità o le competenze per risanare il proprio corpo, è la tecnica con la quale i bimbi imitano i gesti del dottore, assistono gli infermieri in ospedale quando medicano o somministrano le medicine, se sono più grandini accompagnano i medici durante i loro spostamenti in corsia, imitano gesti, atteggiamenti o ripetono frasi con i fratelli più piccoli, immedesimandosi così in ruoli che hanno un effetto positivo sulla salute. Invece il *gioco sublimatorio* è il gioco con il quale il bimbo ripete con una bambola o un animale vivo o di stoffa gli stessi gesti del dottore: es. farà l'iniezione, darà lo sciroppo all'orsacchiotto, prenderà la pressione alla bambola, guarderà in bocca al leone di pelouche, in modo da cancellare la paura con gesti che lui conosce bene. Nei bambini più grandi si avrà *collaborazione* con i genitori per la terapia ed un'autogestione per le proprie medicine (conoscenza orari di somministrazione dei farmaci, tecnica per l'areosol, durata della terapia) che aiuterà a mitigare l'ansia per la malattia e la paura di non recuperare pienamente lo stato di benessere iniziale.
Tutti questi meccanismi di difesa scompaiono o si attenuano una volta che il bambino è guarito e riprende la normale attività famigliare e sociale; il persistere di questi atteggiamenti con conseguenti disturbi comportamentali, richiede una consulenza psicologica.

Anche i genitori attuano meccanismi di difesa per affrontare la malattia grave di un bambino (es. un tumore) e per mantenere un equilibrio psichico sufficiente a combattere l'angoscia scatenata dalla malattia del figlio. Questa, è una minaccia che colpisce la parte più preziosa dei genitori, il figlio, e quindi anche lo stesso progetto di vita futura della famiglia. I principali meccanismi di difesa degli adulti sono la negazione, la razionalizzazione e lo spostamento.

Negazione - È il più arcaico e primitivo dei meccanismi che scatta nei confronti di una realtà che non si vuole accettare, che viene rifiutata ed assolve a due funzioni. La prima è quella di *negare la diagnosi* - "si sono sbagliati", "i medici non hanno capito bene", "hanno confuso le cartelle", "devo portarlo da qualcuno veramente competente, magari all'estero"- con il rischio di

perdere tempo in caso di malattie gravi e di iniziare estenuanti pellegrinaggi in diversi ospedali. La seconda funzione è quella di *negare la sofferenza fisica e psichica del bambino* (proteggendo se stessi) dalla consapevolezza circa la gravità del suo stato -"il bambino non sa niente", "non deve accorgersi", "non fa domande", "quando si sottopone agli esami è sempre tranquillo"- ma è come se venisse stabilita una tacita regola: finché è possibile ignorare non si parla di malattia, come se non esistesse. Ma a contraddire questo tentativo di rassicurazione si attuano comportamenti rigidi di parole e gesti, si evita di lasciare il bambino da solo o di affidarlo a terzi (es. parenti o infermiere), si filtrano le conversazioni perché il bambino potrebbe capire e preoccuparsi, si evitano tutte le espressioni verbali di gravità; insomma si attua una rigida, instancabile, continua censura sulla comunicazione.

Razionalizzazione - È umano che i genitori non riescano ad accettare la casualità della malattia di cui tendono a sentirsi responsabili e quindi abbiano bisogno di capire, di spiegare a se stessi la causa della malattia, per convincersi di non aver colpa e quindi essere "buoni genitori". Capita allora che in famiglia si vada alla ricerca di chi o che cosa è "responsabile" dell'evento-malattia, si indagano possibili "tare" famigliari, si fanno estenuanti ricerche che sono il segnale dell'insopportabilità dell'angoscia che la malattia scatena. Ma anche un'apparente "freddezza", un disimpegno emotivo è un modo di contenere l'ansia, interponendo la ragione tra il sé e l'angoscia. In questo caso la preoccupazione dei genitori è tutta sugli aspetti tecnici e scientifici della malattia: si esprimono con un linguaggio medico, gli interventi sanitari sono discussi, valutati e criticati, le decisioni dei sanitari vengono messe sempre in discussione. Il fallimento di questo meccanismo di difesa è tradito da improvvisi scoppi di pianto, dalle esplosioni di rabbia, dagli atteggiamenti di insofferenza verso tutti, perché i genitori crollano sotto il peso dello stress ma soprattutto sotto il peso della propria debolezza e dell'incapacità di sottrarre il figlio alla sofferenza.

Spostamento - L'angoscia dei genitori può essere controllata in modo meno doloroso se viene "spostata", indirizzata verso una progettualità positiva, improntata all'ottimismo, proiettata nel futuro. Può essere "terapeutico" per i genitori canalizzare le energie mentali ed emozionali che la malattia del figlio ha prodotto, in attività simboliche di "costruzione, progettazione, ideazione" come ristrutturare la casa, organizzare attività nuove con i figli, condurre una vita di relazione piena e intensa con altre famiglie. Spostare l'angoscia per la malattia e convertire il dolore in un'azione positiva e gratificante, aiuta a mantenere e rafforzare l'equilibrio psichico necessario per assistere il figlio con malattia grave.
È importante che i genitori sappiano riconoscere nei figli e in loro stessi questi meccanismi di difesa, di protezione dall'ansia e dalla paura, per avere quindi maggior indulgenza verso i figli, verso se stessi e comprensione per chi, è loro alleato nella battaglia contro le malattie.
(fine seconda parte)

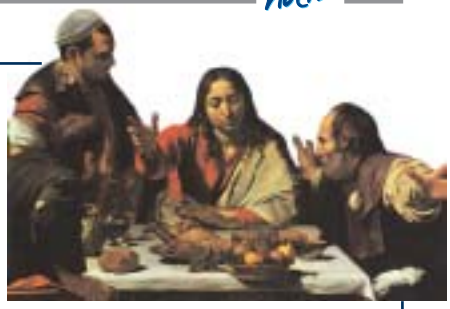
Articoli liberamente tratti dal quaderno "Bambino: famiglia e ospedale" edito dall'Associazione Amici della Pediatria degli Ospedali Riuniti di Bergamo, per gentile concessione della Prof.ssa Emilia Strologo, neuropsichiatria infantile.

...quando il bimbo malato è in casa...

- Non indulgere in troppe concessioni perché assuma i farmaci: se vengono somministrati con "gentile fermezza" si avranno minor difficoltà.
- Non esagerare con le premure per non focalizzare la sua attenzione sui "vantaggi" di essere malato e non dare l'impressione che "la terra smetta di girare" perché è malato!
- Non raccomandare di essere "ragionevole", "fare l'ometto o la donnina" perché è difficile contenere le manifestazioni emotive quando si ha paura. Non serve pregare, supplicare, corrompere il bambino perché accetti l'intervento sanitario (medicine, iniezioni, esami): meglio, se è piccolo dire:"È così perché è necessario! o L'ha detto il dottore!".
- Non impedirgli di lamentarsi, soprattutto prima dei 7/8 anni quando non può interiorizzare il dolore o la paura. Il bimbo non è ancora padrone delle proprie emozioni e i lamenti o i pianti hanno il compito di richiamare l'attenzione degli adulti perché lo riportino allo stato di "ben-essere" e lo "salvino dalla malattia".
- Non costringerlo a stare a letto se non è necessario, non moltiplicare i divieti o introdurre eccessive limitazioni alle consuete attività, se non strettamente necessarie.

...e quando è ricoverato in ospedale...

- Prima di andare in ospedale, se è possibile farlo, incoraggiarlo a fare i "suoi preparativi": portare un giocattolo, il suo pigiama preferito, salutare gli amici, aiutarlo a mettere in ordine le sue cose, assicurandolo che le ritroverà allo stesso posto al ritorno.
- Mantenere per quanto è possibile i contatti con i fratelli, gli amici e la scuola, parlargli di quello che stanno facendo o studiando o le cose belle che si faranno insieme al suo rientro.
- Evitare che il bambino diventi un "caso clinico" anziché una persona che necessita di assistenza sanitaria, capace di risolvere i suoi problemi di salute, problemi che non si esauriscono nella salute fisica ma si estendono anche alla psiche e perciò limitare al minimo la degenza ospedaliera.
- Evitare i comportamenti di "segretezza" - come allontanarsi dal suo letto per parlare della malattia - perché il bambino ha bisogno di sapere. Anche se non capisce intuisce l'inquietudine dei genitori; se non lo si informa, con parole e modalità adeguate alla sua maturità psichica, non farà domande ma sarà preda di ansie e di paure.
- Non viziarlo con regali, come se dovesse essere "indennizzato" per il fatto di essere ammalato: una volta guarito è difficile retrocedere da tali abitudini. È meglio evitare ogni associazione tra malattia e privilegi: si scoraggerebbe il bambino dal maturare competenze, autonomia e indipendenza.



«Mane nobiscum Domine»
(Rimani con noi, Signore)

Lettera apostolica di Giovanni Paolo II all'episcopato, al clero e ai fedeli per l'Anno dell'Eucaristia.
Dopo aver letto sui numeri precedenti di "Zogno Notizie" il primo capitolo e il secondo della lettera apostolica del Papa affrontiamo ora la lettura e la meditazione del terzo.

CAPITOLO III:
L'EUCARISTIA SORGENTE ED EPIFANIA DI COMUNIONE

«Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4) 19. Alla richiesta dei discepoli di Emmaus che Egli rimanesse «con» loro, Gesù rispose con un dono molto più grande: mediante il sacramento dell'Eucaristia trovò il modo di rimanere «in» loro. Ricevere l'Eucaristia è entrare in comunione profonda con Gesù. «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4). Questo rapporto di intima e reciproca «permanenza» ci consente di anticipare, in qualche modo, il cielo sulla terra. Non è forse questo l'anelito più grande dell'uomo? Non è questo ciò che Dio si è proposto, realizzando nella storia il suo disegno di salvezza? Egli ha messo nel cuore dell'uomo la «fame» della sua Parola (cfr Am 8,11), una fame che si appagherà solo nell'unione piena con Lui. La comunione eucaristica ci è data per «saziarci» di Dio su questa terra, in attesa dell'appagamento pieno del cielo. Un solo pane, un solo corpo 20. Ma questa speciale intimità che si realizza nella «comunione» eucaristica non può essere adeguatamente compresa né pienamente vissuta al di fuori della comunione ecclesiale. È quanto ho ripetutamente sottolineato nell'enciclica Ecclesia de Eucharistia. La Chiesa è il corpo di Cristo: si cammina «con Cristo» nella misura in cui si è in rapporto «con il suo corpo». A creare e fomentare questa unità Cristo provvede con l'effusione dello Spirito Santo. E Lui stesso non cessa di promuoverla attraverso la sua presenza eucaristica. In effetti, è proprio l'unico Pane eucaristico che ci rende un corpo solo. Lo afferma l'apostolo Paolo: «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10,17). Nel mistero eucaristico Gesù edifica la Chiesa come comunione, secondo il supremo modello evocato nella preghiera sacerdotale: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). 21. Se l'Eucaristia è sorgente dell'unità ecclesiale, essa ne è anche la massima manifestazione. L'Eucaristia è epifania di comunione. È per questo che la Chiesa pone delle condizioni perché si possa prendere parte in modo pieno alla celebrazione eucaristica (18). Le varie limitazioni devono indurci a prendere sempre maggior coscienza di quanto sia esigente la comunione che Gesù ci chiede. È comunione gerarchica, fondata sulla coscienza dei diversi ruoli e ministeri, continuamente ribadita anche nella preghiera eucaristica attraverso la menzione del Papa e del vescovo diocesano. È comunione fraterna, coltivata con una «spiritualità di comunione» che ci induce a sentimenti di reciproca apertura, di affetto, di comprensione e di perdono (19). «Un cuor solo e un'anima sola» (At 4,32) 22. In ogni Santa Messa siamo chiamati a misurarci con l'ideale di comunione che il libro degli Atti degli Apostoli tratteggia come modello per la Chiesa di sempre. È la Chiesa raccolta intorno agli Apostoli, convocata dalla Parola di Dio, capace di una condivisione che non riguarda solo i beni spirituali, ma gli stessi beni materiali (cfr At 2,42-47; 4,32-35). In questo Anno dell'Eucaristia il Signore ci invita ad avvicinarci il più possibile a questo ideale. Si vivano con particolare impegno i momenti già suggeriti dalla liturgia per la «Messa stazionale», in cui il vescovo celebra in cattedrale con i suoi presbiteri e i diaconi e con la partecipazione del Popolo di Dio in tutte le sue componenti. È questa la principale «manifestazione» della Chiesa (20). Ma sarà lodevole individuare altre occasioni significative, anche a livello delle parrocchie, perché il senso della comunione cresca, attingendo dalla celebrazione eucaristica un rinnovato fervore. Il giorno del Signore 23. In particolare auspico che in questo anno si ponga un impegno speciale nel riscoprire e vivere pienamente la domenica come giorno del Signore e giorno della Chiesa. Sarei felice se si rimeditasse quanto ebbi a scrivere nella lettera apostolica Dies Domini. «È proprio nella Messa domenicale, infatti, che i cristiani rivivono in modo particolarmente intenso l'esperienza fatta dagli Apostoli la sera di Pasqua, quando il Risorto si manifestò ad essi riuniti insieme (cfr Gv 20,19). In quel piccolo nucleo di discepoli, primizia della Chiesa, era in qualche modo presente il popolo di Dio di tutti i tempi» (21). I sacerdoti nel loro impegno pastorale prestino, durante questo anno di grazia, un'attenzione ancor più grande alla Messa domenicale, come celebrazione in cui la comunità parrocchiale si ritrova in maniera corale, vedendo ordinariamente partecipi anche i vari gruppi, movimenti, associazioni in essa presenti.

Lo volete lo scolaro in piena forma?

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Con la ripresa scolastica dopo le vacanze natalizie mi piace far partecipi i genitori che hanno bambini in età scolastica con questi consigli che ho trovato su una pubblicazione di uno psicologo pedagogista Pino Pellegrino e che rispecchiano molto la realtà attuale.

I genitori hanno un peso notevole sul rendimento scolastico del figlio. Certo avete ragione a dire che una buona fetta di responsabilità l'ha l'insegnante con la sua preparazione,forse non sempre eccellente, col suo senso del dovere non sempre notevole, con la sua scarsa sensibilità psicologica che non sempre "sa prenderlo per il verso giusto", non lo sa capire...

Resta,però, certo che anche i genitori sono responsabili dell'andamento scolastico del figlio. Ebbene, volete che il vostro ragazzo sia sempre uno scolaro in piena forma? Seguite questo decalogo:potrà esservi utile.

1 Create un ambiente raccolto e sereno - Le discussioni e le urla in casa, la radio, la televisione sempre a tutto volume provocano nervosismo e stordimento. Come può un ragazzo fare attenzione a scuola quando ha la mente imbottita di immagini ed il cervello saltellante come le immagini televisive che ha visto pomeriggio e sera?

2 Lasciatelo dormire - Il ragazzo necessita di 8-10 ore di riposo al giorno. Dopo una serata tranquilla, lontana da spettacoli eccitanti ed eccitati, sarà bene che si infili sotto le coperte intorno alle 21. Anche qui: come può un ragazzo essere vivo a scuola, se già entra morto perché è stato sveglio fino alle 23 o alla mezzanotte ed oltre?

3 Nutritelo con intelligenza - Al mattino, con tutta la famiglia seduta intorno al tavolo (questo sarebbe l'ideale, ma sappiamo che non è quasi mai possibile) fa un'abbondante colazione: latte, pane, marmellata, burro. I dietisti dicono che andrebbe abolito il tè, eccitante e privo di principi nutritivi. Nell'intervallo di mezza mattinata, poi un buon frutto di stagione (una mela, un'arancia..) è sempre meglio più delle sofisticate merendine.

4 Lasciatelo muovere - Il ragazzo ha un vero e proprio bisogno fisico di movimento. L'ora di ginnastica è sempre utile, ma non sufficiente. Il bambino deve poter correre, muoversi, gridare con gli amici. Un'ora e mezza di moto dopo pranzo è indispensabile per scaricare la tensione accumulata nella mattinata.

5 Lasciatelo giocare - Il bambino prima di essere scolaro è sempre un bambino. Ora, è proprio il gioco che gli permette di essere tale. Per un ragazzo, non è mai tempo perso: è tutta esperienza che entra! Chi gioca, parla di più, progetta di più, socializza di più. I bambini più distratti a scuola sono spesso quelli che non sanno giocare o che giocano male.

6 Ai corsi extra-scolastici si può dire "sì" a condizione che il loro impegno non superi un massimo di 2-3 ore settimanali.

7 Un'ora, un'ora e mezza di televisione al giorno può bastare. Di più è troppo, sia per il fisico (vista e apparato osseo e nervoso) che un'equilibrata crescita psicologica e spirituale.

8 Non aspettatevi troppo (ma neppure troppo poco) Non pretendete che sia il primo della classe. Vi sono genitori che trasmettono al figlio l'ansia dell'interrogazione, del brutto giudizio, dell'insuccesso. E, proprio allora, l'insuccesso arriva puntuale.

9 Non giudicate gli insegnanti in presenza del ragazzo. Piuttosto, se qualcosa non funziona, cercate di avere un colloquio franco e dignitoso con i maestri e i professori. Quanto più l'intesa e la collaborazione scuola-famiglia sono profonde e leali, tanto più il fanciullo ne trae beneficio.

10 Alla domenica poi si sta tutti insieme: ci si diverte, si parla, si fa una scampagnata...

Ecco: se seguirete questi consigli, il vostro ragazzo si presenterà tutte le mattine **in pole position**, in piena forma, preparato per essere attento, calmo, sereno.

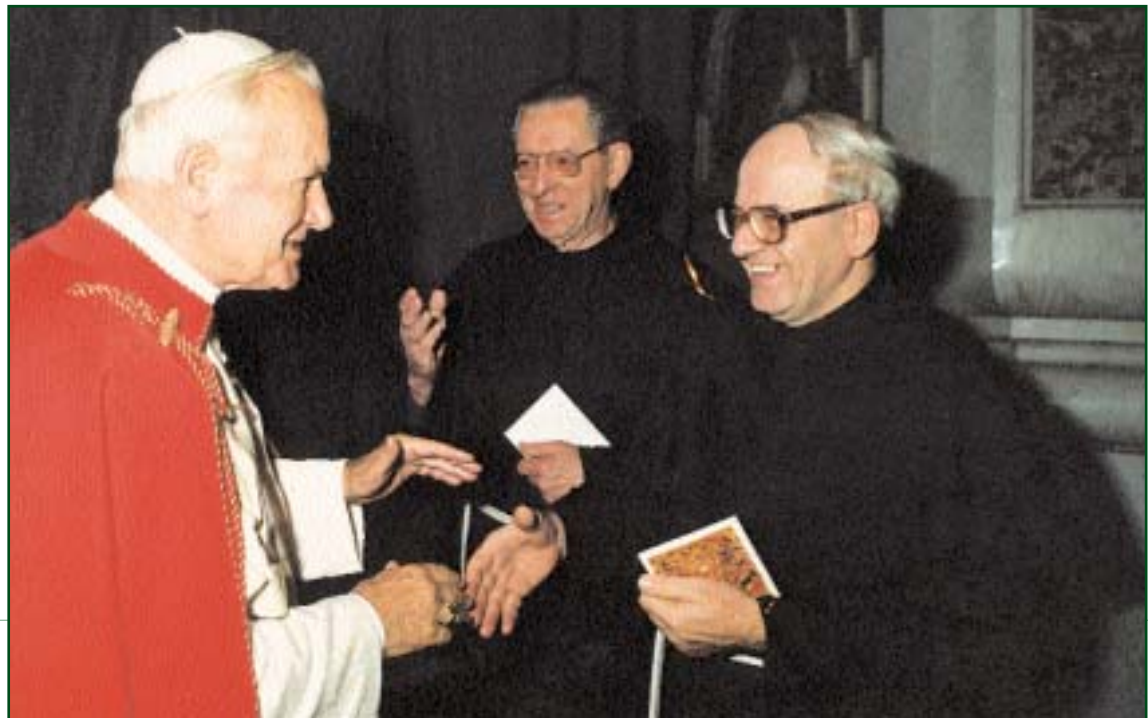
Lunedì 27 dicembre - alle ore 17,15 - presso il Convento dei Ss. Apostoli in Roma è mancato il nostro fratello

Padre Cristoforo Zambelli
Postulatore generale dell'Ordine

P. CRISTOFORO (batt. GIOVANNI) ZAMBELLI
Nato a Zogno (Bergamo) il 12 giugno 1941
Entrato a Brescia il 26 settembre 1955
Ginnasio a Brescia (1955-57) e liceo a Padova-Brescia (1958-61)
Noviziato a Padova (1957-58)
Professione temporanea il 4 ottobre 1958 e solenne il 4 ottobre 1962
Corso filosofico-teologico a Padova (1962-67)
Ordinato sacerdote a Camposampiero il 18 marzo 1967 da mons. Girolamo Bortignon
Licenza in S. Teologia a Roma-Laterano (1968)
Addetto alla direzione nazionale M.I. (Roma, 1968-70; 1972-73)
Pro Rettore a Padova-Seminario teologico (1970-71)
Direttore spirituale a Camposampiero (1973-76)
Insegnante di Lettere a Pedavena (1976-79)
Segretario provinciale (1979-83)
Segretario generale dell'Ordine (1983-97)
Penitenziere a S. Pietro in Vaticano (1997-99)
Postulatore generale (1999-2004)
R.i.P.

Funerali di p. Cristoforo Zambelli Zogno, 30.12.04

È difficile non trattenere le lacrime nel dare l'ultimo saluto ad un fratello, ad un amico, che ha condiviso con noi, con me, molti anni della sua vita. Una vita interrotta, possiamo dire, nella piena maturità, a 63 anni, quando l'orizzonte poteva promettere ancora un tratto abbastanza lungo, da trascorrere nella dedizione e nel servizio del Signore e dei fratelli. Ed invece, "sorella morte", secondo disegni che per noi rimangono misteriosi, è venuta a bussare alla porta del nostro convento, per portarselo con sé. Lo salutiamo oggi nel paese e nel luogo che gli diedero i natali, il 12 giugno 1941 e nella chiesa parrocchiale, dedicata a s. Lorenzo martire, dove tre giorni dopo la nascita è stato battezzato con il nome di Giovanni. Per noi conosciuto sempre con il nome di Cristoforo, fatto proprio all'inizio della vita religiosa, come frate francescano conventuale (a 17 anni). Nel suo percorso di seminario e di studio, camminava tre anni davanti a me, - e per altri confratelli qui presenti - e quindi rappresentava come un punto di riferimento, quasi un traguardo da raggiungere. Da quanto sono a conoscenza, è sempre stato bene di salute nella sua vita: 60 anni vissuti con energia interiore ed esteriore, fisica e spirituale, notevole. Sono quelle persone che nell'incontro personale di comunicano sicurezza e desiderio di non perdersi d'animo, ma di camminare con qualcosa dentro in più. Aveva - potrei dire - carica e spirito del combattente e del lavoratore indomito, instancabile, finché la malattia, un male che non perdona, ha minato inesorabilmente la sua vita. E l'ha vinto! E questo in sei mesi! In così breve tempo! Non è stato facile per p. Cristoforo accogliere il male come prova e come dono, che viene dall'alto, perché oscuro e dal volto inafferrabile e sconvolgente. Così scriveva a me alle prime avvisaglie: *"Grazie per gli auguri, arrivati puntuali qualche giorno fa. Oltre a quanto ti ho detto durante la tua ultima visita qui da noi, ti informo che il 26 aprile subirò l'intervento, di cui ti ho parlato, qui a Roma. Nei prossimi giorni mi recherò ad Assisi per dialogare un pò col Serafico Padre, s. Francesco, in compagnia del mio «ospite», del mio male. Spero di continuare a rimanere sereno (almeno esternamente...) in questi venti giorni. So che mi ricorderai nella preghiera e di questo ti ringrazio di cuore. Il Signore mi dia luce e forza. Anch 'io ti assicuro il mio ricordo nella preghiera..." (Roma 4.4.2004).* Iniziava così per p. Cristoforo un percorso difficile, segnato da una lotta interiore, di cui all'esterno - penso - appariva ben poco. Bisognava leggerla ed intuirla in alcune frasi, a volte nell'espressione del volto, in alcuni silenzi prolungati, nello sguardo compreso e sorpreso dell'ultimo periodo. Da parte mia ho avuto la gioia di poterlo incontrare per l'ultima volta venti giorni fa. Stava male, aveva perso peso e colorito. Solo gli occhi ancora vivi e il sorriso cercavano di celare e di nascondere la fatica interiore. Ma già si incominciava ad intravedere che lentamente nella fede e nella speranza, stava gradualmente consegnandosi per l'ultimo incontro definitivo al Signore della sua vita, il Signore della sua chiamata



cristiana e francescana, nella quale aveva sempre creduto con l'entusiasmo e la generosità della prima ora, come tutti gli abbiamo sempre riconosciuto. Recitando con lui l'ultima Ave Maria e dandogli una benedizione di conforto e di sostegno, ho avuto la sensazione dentro nell'animo che ambedue avevamo intuito che quello sarebbe stato l'ultimo saluto. Lo si leggeva negli occhi e nelle espressioni del volto. Ora guardando ai sessant'anni di vita di p. Cristoforo mi sono chiesto: quali sono stati i servizi, le mansioni preferite, nella sua vocazione e missione francescana ? Risponderei indicando tre ambiti: il servizio ed il ministero di segretario, la postulazione delle cause dei Santi, gli scritti e la vita di p. Kolbe.

(a) Come segretario, lo troviamo infatti quattro anni a Padova (segretario provinciale: 1979-83), e quattordici anni a Roma (segretario generale del nostro Ordine: 1983-97). Aveva una capacità unica a trascorre ore e giornate alla scrivania, per rispondere, annotare, telefonare, mantenere i contatti con frati e comunità, che attendevano una parola, una informazione, un collegamento col centro della Provincia religiosa e coll'Ordine. Alcune sue ricerche a livello di statistiche e di informazioni rimarranno a lungo punto di riferimento per i nostri archivi dell'Ordine. Come segretario, sembrava lì, al suo posto, da sempre. Conoscitore com'era delle norme e delle indicazioni da seguire, di cui era fedele custodie e convinto sostenitore.

(b) Come postulatore delle cause dei Santi: è stato il suo lavoro e impegno degli ultimi quattro anni del sua vita (dal 2000). Si era inserito con un certo timore, pensando di non essere all'altezza del compito affidatogli, ed invece ha dimostrato, competenza e capacità. Penso a come ha seguito la desiderata e attesa beatificazione di alcuni nostri frati: fra Giacomo Bulgaro, p. Girolamo Biasi, p. Placido Cortese ... e da ultimo il b. Odorico da Pordenone. Ricordo che nell'ultimo incontro si è soffermato a parlare proprio del b. Odorico, raccomandando di procedere con rigore e serietà, per non trovarsi poi ad incominciare da capo. Ricordo anche una battuta sempre in quella circostanza: *"Spero che i santi per i quali ho lavorato tanto in questi ultimi anni mi siano vicini in questo momento difficile di malattia"*. E dal momento che gli aveva portato da Padova una reliquia di s. Antonio, aggiungeva con un pizzico di ironia: *"Vedo che vai sul sicuro e preferisci s. Antonio agli altri! "*.

(e) La sua vicinanza a s. Massimiliano Kolbe: per arrivare a tradurre in italiano i suoi scritti - ai quali ha lavorato in particolare dal 1972 al 1978- ha voluto studiare la lingua di p. Kolbe, il polacco, una lingua non facile per noi. In tal modo dobbiamo a p. Cristoforo la prima ampia diffusione degli scritti e della spiritualità di s. Massimiliano. Ha lavoravo per sei anni con dedizione, dedicando tempo prezioso ed entusiasmo giovanile. Questa "fatica" però è stata una vera benedizione per il nostro Ordine, ed anche per la sua vita di frate e di sacerdote, perché di s. Massimiliano p. Cristoforo ha saputo far proprio la propensione all'essenzialità, al lavoro assiduo, al procedere nella strada intrapresa, senza girarsi ne a destra, ne a sinistra, ma soprattutto l'amore all'Immacolata, la Vergine santa. Mi sono chiesto quali sono state le virtù che hanno caratterizzato la vita di frate (46 di vita religiosa francescana: dal 4 ottobre 1958) e di sacerdote (37 anni: dal 18 marzo 1967)? Mi sembrano queste:

• una conoscenza delle proprie possibilità ed anche dei propri limiti, e una dedizione piena una volta assunto l'incarico, pronto anche a lasciare quando costatava che l'impegno non era per lui e non poteva proseguire con sufficiente professionalità e competenza. Rimangono indicative alcune sue dimissioni, dopo un anno di servizio!

• Una trasparenza e sincerità naturale nel dire le cose e nel manifestare i problemi da affrontare, pronto a pagare di persona per questa chiarezza nel condividere le difficoltà che nella vita comunitaria non mancano mai.

• L'attaccamento alla sua provincia religiosa e all'Ordine francescano a cui apparteneva; non è di tutti i giorni trovare una frate con radici così profonde e sicure su questo terreno dell'appartenenza e della identità.

• II legame con la proprio terra bergamasca, anche se qui ha vissuto poco per la verità - l'infanzia fino al termine della scuola media, fino a 13 anni - ma ha sempre mantenuto con questa amata terra di origine un rapporto di simpatia e di sano orgoglio per la lingua e le tradizioni di queste valli.

• E da ultimo una resistenza e fedeltà al lavoro quotidiano, che per lui non conosceva pausa e tempo, soprattutto quanto si trattava di portare a termine impegni a scadenza e a suo tempo programmati. Ed ora desidero presentare le condoglianze: ai frati della sua comunità dei Ss. Apostoli di Roma, dove ha trascorso un lungo periodo della sua vita (18 anni), in particolare a quanti gli sono stati vicini in questi ultimi mesi della sua vita; ai familiari, alle sorelle - in particolare ad Angela e Silvana, autentici angeli custodi delle ultime settimane di vita del p. Cristoforo, che hanno voluto accompagnare giorno dopo giorno il loro fratello fino alla porta del cielo, con affetto e premura unica. Siamo nel tempo di Natale, un tempo di luce e di vita nuova, durante il quale siamo invitati a contemplare il volto del bambino Gesù con speranza e fede rinnovata. P. Cristoforo ha raggiunto il cielo proprio in questo tempo di gioia e di vita di comunione con il Figlio di Dio che ho voluto porre la sua tenda in mezzo a noi. Possa egli - p. Cristoforo - celebrare ora con pienezza il suo natale con Gesù, il suo Signore, che è stato il perché della sua vita come frate e come sacerdote. Glielo auguriamo di cuore nel segno della speranza e guardando alla Vergine santa, all'Immacolata, la madre di Gesù e madre nostra, che p. Cristoforo ha amato e venerato nella sua vita.

IL TEMA DELLA QUARESIMA 2005

La barca in viaggio

In attesa del sinodo

La barca è la figura privilegiata dal quaderno in preparazione al sinodo diocesano nel presentare e raccontare l'attuale condizione della Chiesa e della parrocchia: "*La prospettiva specifica dalla quale il sinodo si muoverà e il punto focale su cui riflettere, la realtà scelta come la più significativa delle realtà pastorali, è la parrocchia. La barca di Pietro, che è la Chiesa, sembra ben raffigurata e concretamente vissuta dalla comunità cristiana che abita presso le case degli uomini (paraoikía): la parrocchia è la realtà che si vuole privilegiare nei lavori e nei dettami del sinodo, perché intorno ad essa si è mossa l'azione pastorale degli ultimi secoli e degli ultimi anni; perché essa pare il più opportuno dei mezzi pastorali per vivere e respirare la Chiesa di Cristo*" (n. 4, Quaderno di preparazione al 37° sinodo). Essendo il tempo di quaresima il momento in cui il quaderno arriverà alle comunità per essere conosciuto e commentato, appare significativo appoggiarlo offrendo nei sussidi il riferimento alla barca che non è più in porto o ritirata in secca, ma in mare aperto, alla mercé dei venti e delle onde. Nel sussidio della famiglia, in particolare, la riflessione di alcuni (consiglio pastorale, gruppi impegnati) diviene un'eco offerta a tutti coloro che intraprendono il cammino di preghiera, a sottolineare la comunione che il sinodo richiede e sostiene: "*Sinodo significa "cammino insieme". Un sinodo diocesano, che nasce nella comprensione che la Chiesa locale ha di sé dopo il Vaticano II, vuole privilegiare la categoria del cammino fatto insieme. Sinodo perciò non è solo la parte dispositiva che verrà promulgata a conclusione dei lavori con l'autorità del vescovo; è anzitutto coinvolgimento delle diverse componenti del popolo di Dio, ciascuna nella propria funzione, ma tutte responsabilmente volenterose di riflettere, di contribuire, di verificare, di proporre*" (n. 5, cit.).

L'immagine della barca in mare

L'immagine biblica che illustra e apre il quaderno è quella della tempesta sedata (Mc 4,35-41): siamo noi i discepoli spauriti sulla barca sballottata dalle alte onde, ma non dobbiamo dimenticare che Gesù è con noi, addormentato sul cuscino, al centro dell'imbarcazione, e non ci lascia soli. La condizione odierna della parrocchia in questo passaggio epocale richiede prima di tutto la fede nelle presenza del Signore, una presenza che sa rassicurare e guidare la sua barca, solo dopo questa prova di fede si potrà affrontare il lavoro di confronto e discernimento che il sinodo richiede.

La barca in viaggio svela, inoltre, una condizione essenziale della parrocchia: il suo essere sempre in divenire e mai fissata una volta per tutte in una determinata forma. Il tema della quaresima si profila, così, come la seconda tappa del percorso iniziato lo scorso avvento con il seme disperso: l'identità della parrocchia è plurale sia per la storia che la costituisce, sia per chi continuamente le dà vita abitandola e servendola.

Per leggere il nostro presente

Il contesto attuale, in cui oggi tutti viviamo, mette in modo particolare in evidenza la necessità di cambiamento, di nuova rotta da intraprendere, anche se non si può nascondere lo smarrimento di fronte al "nuovo" che si fatica ad immaginare e volere. I colori e i sentimenti della quaresima come tempo di arsura e ricerca dell'acqua nuova, tempo di prova e di pentimento per ricevere il perdono che sottrae alla morte e restituisce alla luce, si coniugano sufficientemente bene con la figura della barca che, anche se non ancora nella tempesta, non può sottrarsi dall'andare incerto e dubbioso. La quaresima è per antonomasia l'itinerario della fede dei catecumeni che la Chiesa è invitata a ripercorrere per non dimenticare le proprie origini "pagane" e il proprio non essere "risolta": **la consapevolezza delle comunità di essere in viaggio, insieme le une alle altre come il sinodo intende mostrare e insegnare, è ciò che costituisce il tesoro da conquistare quest'anno**. La barca in viaggio è il segno del percorso che Gesù compie per attraversare la Palestina e giungere fino a Gerusalemme per celebrare l'ultima cena e morire in croce. Accanto all'uomo di Nazareth ogni credente vive le tentazioni e lo stupore dei discepoli non rinunciando a seguirlo.

Fare comunità è un aspetto essenziale dell'esperienza cristiana, di questo intende tracciare alcuni elementi il percorso di quaresima, facendosi aiutare dai vangeli delle domeniche. **Il simbolo della barca in viaggio è la figura che riassume e esemplifica l'esperienza**. L'espressione comune "essere tutti sulla stessa barca", che di per sé ha un'accezione negativa e di rassegnazione, in questo percorso potrà trovare degli elementi positivi a favore del vivere comune. La convivenza tra generazioni, stili di vita, convinzioni politiche in una parrocchia è una condizione preziosa per tutti coloro che la frequentano, ma anche per chi vi resta a margine; non sempre ciò viene valorizzato e riconosciuto adeguatamente. Come per il tempo di avvento anche in quaresima si gioca il doppio registro: personale e comunitario. Cosa significa appartenere a una famiglia, una parrocchia, un comune, una regione, uno stato? Cosa significa riconoscere di condividere con l'umanità lo stesso destino? La storia di Gesù di Nazareth è una storia di un uomo solidale con tutti, che ha amato il suo popolo e che è stato capace di insegnare ad altri la forza della vita comune sotto l'azione dello Spirito, che celebreremo solo alla fine del viaggio, a Pentecoste, quando sarà svelato il senso del titolo di quest'anno liturgico per la nostra diocesi: "*si trovavano tutti insieme nello stesso luogo*" e ne costituisce il mandato finale.

QUARESIMA E RAGAZZI IN FAMIGLIA

Il nome del vento

Il sussidio per la quaresima dedicato ai bambini è legato a quello della famiglia: come è ormai consuetudine ogni giorno un riquadro dà le indicazioni di lavoro e suggerisce un impegno. Il sussidio è composto da otto cartoncini, il primo, che costituisce la copertina su cui andrà disegnata una scena della storia che introduce l'intero cammino, i restanti sette costituiscono le cinque settimane di quaresima, la settimana santa, e il tempo di Pasqua fino a Pentecoste. La struttura è simile a quella dell'avvento: due anellini di plastica legano le pagine e costituiscono un libretto che avrà la linea sinuosa delle onde.

Il mare che si costruirà settimana per settimana avrà come incipit una barca sulla cui vela è riportato il quadro che raffigura il vangelo della domenica, all'interno, per i giorni feriali, la spiegazio-

ne dei singoli elementi del quadro permette di ricordare e ricomprendere il brano. Il giorno di sabato, il retro del cartoncino, è invece dedicato al ricordo del proprio battesimo, collegato ai vangeli dell'anno A che hanno la caratteristica di tracciare il percorso dei catecumeni.
La storia iniziale è raccontata dall'evangelista Matteo a dei bambini e narra di una notte in mare di Gesù e dei suoi discepoli: molti venti diversi spiravano sballottando la barca fino a quando Gesù non riconosce il vento "che sta vicino" e che conduce la barca al suo approdo. È l'ascolto dello Spirito che soffia dove vuole, oltre a essere un riferimento implicito alla teofania al profeta Elia. Ogni settimana il bambino avrà un nome da dare al vento che spinge la sua barca.
La scansione delle settimane per i sussidi della famiglia e dei bambini è la seguente:

1ª domenica di quaresima: In viaggio
Il viaggio nel deserto di Gesù è l'esordio del tempo di quaresima come tempo della messa in discussione di se stessi e della propria vita. Le tentazioni (anche della 1 lettura) non sono semplicemente delle prove da superare, ma degli interrogativi seri circa la propria esistenza e le convinzioni che la orientano. Interrogativi che attendono una risposta, ma che sottolineano anche la condizione di pellegrini, di "mai arrivati" per tutti coloro che credono in Dio e cercano il suo volto.

2ª domenica di quaresima: La meta lontana
Sul monte della trasfigurazione avviene una promessa: ciò che è contemplato per poco tempo è il pegno della meta eterna. Una promessa che sostiene la fatica del cammino e che viene affidata ai tre apostoli, alla comunità in preghiera, affinché venga ricordata vicendevolmente. Il cammino da intraprendere è risposta a una vocazione santa (2 lettura) affinché si possa essere benedizione per il mondo (1 lettura). L'esortazione a non temere che attraversa tutte le letture illustra il sentimento della fede che diventa azione fiduciosa e buona.

3ª domenica di quaresima: Prime difficoltà
L'acqua e la sua mancanza, la sete, caratterizzano i testi di questa domenica. C'è una sete, quella del popolo nel deserto, che diventa protesta e irriconoscenza, mentre c'è una sete, quella di Gesù, che apre all'incontro e alla comunicazione. Il bisogno può essere soddisfatto con la prepotenza oppure con la richiesta d'aiuto: in queste due opzioni sta la possibilità o meno di costruire un'esperienza comunitaria. Se riconosco nell'altro qualcuno da cui posso ricevere e a cui posso dare, da cui posso dipendere e al quale posso affidarmi allora è possibile che la convivenza sia feconda e appagante. La vita comunitaria può essere un deserto d'arsura (il famoso motto esistenzialista: l'inferno sono gli altri), oppure una fonte sempre fresca.

4ª domenica di quaresima: Smarrimento
Ritrovarsi al buio significa perdere l'orientamento, non vedere più nulla. Il vangelo del cieco nato insegna che solo chi è capace di ammettere il proprio smarrimento, la propria malattia, può ricevere aiuto, può incontrare veramente Gesù. La logica di Dio non è quella degli uomini, egli sceglie il giovane Davide tra i figli di Iesse (1 lettura) e guarisce chi era considerato portatore di colpe gravi e emarginato dagli altri. Assumere questa logica significa sentirsi persi di fronte alle mire di potere e di guadagno del mondo: scoprirsi non soli, però, può essere una forza. In questo la comunità è vigore e sostegno (2 lettura).

5ª domenica di quaresima: Disperazione
La morte dell'amico Lazzaro da una parte anticipa la tragicità della settimana santa, dall'altra esalta l'azione dello Spirito santo (1 e 2 lettura). Non è facile parlare di disperazione di questi tempi, sembra dover essere una parola da censurare perché non è facile parlare del dolore. Le Scritture, invece, non censurano la morte e senza darne una facile "soluzione" pongono la questione: da dove o da chi viene la salvezza? Perdere la speranza è possibile per ogni mortale, la presenza dei fratelli, però, può testimoniarla e farla ritrovare, non attraverso chissà quali discorsi (vedi gli amici di Giobbe), ma attraverso la condivisione e la preghiera.

Domenica delle Palme e della Passione: Abbandono
Il termine "abbandono" può essere letto in due sensi diversi, entrambi sono presenti nella passione di Gesù. Il primo è quello dell'essere abbandonati da tutti, anche da Dio, soli di fronte alla morte e al proprio destino. L'altro è invece l'atteggiamento di abbandonarsi in Dio, di affidarsi a Lui solo, fidandosi della sua bontà e misericordia. Tra questi due atteggiamenti passa l'esperienza di fede che si rinnova e dichiara se stessa nella settimana santa. Una fede che nella dimensione comunitaria ha la possibilità di esprimersi e di essere condivisa; così i tempi della celebrazione, della veglia, del silenzio sono al servizio di una crescita spirituale comune.

Pasqua: Salvezza
Una mano potente trae in salvo Gesù e lo libera dagli inferi. Questa è la notizia buona che risuona nel tempo di Pasqua: la morte è vinta, la vita è per sempre. Ma la condizione del cristiano è quella dei due discepoli accorsi al sepolcro: "non avevano ancora compreso", la celebrazione della Pasqua resta un mistero che può essere accostato con trepidazione e devozione, non oscuro, certo incommensurabile. La comunità si raduna intorno alla parola e al pane che sono memoria del Signore Gesù e insieme impara a fare festa, grazie al viaggio compiuto insieme, grazie a una vicinanza che si scopre preziosa.

Pentecoste: Il nuovo viaggio
Il testo degli Atti descrive la vocazione della Chiesa che è custode del mistero, ma anche annunciatrice. Il ritrovarsi riuniti insieme è la condizione per ricevere lo Spirito, dono collettivo per il bene di tutti, ma allo stesso tempo è lo Spirito che permette la comunione (seconda epiclesi preghiera eucaristica) e la vita comune. Così è lo Spirito, vento vigoroso, che spalanca le porte, che conclude la celebrazione e guida verso un nuovo approdo la comunità che lo ha ricevuto.

Mondo Missionario

Le cifre possono apparire aride, ma le lettere dei Missionari che ci dicono come riescono a trasformare quanto da Zogno arriva loro ci aiutano a recuperare il senso dell'operare, a mantenere vivo l'impegno, a pensare come fare di più. Ecco ampi brani della lettera che Padre Pedro Balzi ha inviato con gli auguri di Natale:

«In questo Natale la prima cosa che voglio dirvi è che penso molto a voi, e con profondo senso di gratitudine e affetto. Quando mi chiedono come si sono realizzate queste opere per il bene di tutta la popolazione, specialmente per i bambini, i giovani, gli ammalati, rispondo che è stato il Buon Dio. Ma Dio attua per mezzo dei benefattori, e voi siete questi benefattori. Per questo posso dirvi che vi voglio bene e vi ringrazio profondamente; la mia gratitudine si esprime con la preghiera perché Dio vi ricompensi e vi benedica con tutte le vostre famiglie. Tutti i giorni io vi presento al Signore perché vi conceda tutto quello che è per il vostro bene, anche se può essere differente da quello che noi ci aspettiamo! Continuate per carità ad esserci vicino perché possiamo migliorare la nostra opera di istruzione, ma soprattutto di educazione.

Parlando di educazione veniamo alle scuole:

le nostre Scuole Municipali - le due scuole materne, la scuola primaria elementare, le due scuole medie- sono state qualificate al primo posto fra tutte le scuole di Teresina, con grande gioia di professori e alunni; le scuole del Liceo non sono municipali, ma dello Stato, che non fa premiazioni, ma grazie a Dio sono molto stimate.

Insieme a questa gioia, però c'è anche una grande preoccupazione. Tutti i giorni alcuni giovani tossico-dipendenti si collocano in prossimità delle scuole - ma già fuori della nostra possibilità di intervento- e tentano gli adolescenti delle medie ad usare la droga; la offrono gratuitamente e nonostante tutte le nostre istruzioni e raccomandazioni, purtroppo qualcuno accetta. Tutti sappiamo i terribili danni che la droga produce, certamente più qui in Brasile che in Italia.

Le nostre due **Comunità di Recupero** per tossico-dipendenti funzionano abbastanza bene. Nessuno entra in Comunità per forza, ma solo liberamente , perché è impossibile iniziare il percorso di recupero se non c'è libertà. Fra gli altri abbiamo il problema che non riusciamo a mantenerli per il cibo. Nella nostra terapia l'alimentazione ha un grande peso: devono mangiare bene e bere molto; per questo durante la refezione chiediamo il silenzio assoluto, perchè possano alimentarsi di più. Purtroppo le difficoltà economiche ci tarpano le ali.

Ogni mese abbiamo la gioia e la soddisfazione di poter dare ad alcuni giovani, dopo dodici mesi di percorso di recupero, l'*Attestato di Riabilitazione*, documento prezioso per tornare nella società. Per Natale saranno nove le persone che riceveranno l'attestato ed avranno così la gioia di trascorrere le Feste Natalizie nella propria famiglia. Resta sempre la difficoltà di trovare per loro un lavoro , soprattutto perché la situazione economica è spaventosa e la disoccupazione è altissima:il 60% in periferia e il 40% in centro delle persone abili al lavoro sono disoccupate...

Per non chiudere in tanta tristezza tento di darvi un'altra buona notizia: è stata inaugurata la nostra grande Biblioteca, che servirà non solo per i nostri alunni, ma anche per tutta la popolazione. Specialmente sarà utile ai ragazzi del Liceo, che sono poveri e non hanno la possibilità di comperare i libri più indispensabili e vivono solo di appunti. Già vengono numerosi a consultare i nostri libri e sono anche felici di poter studiare tranquillamente perchè a casa loro è quasi impossibile.

Vi ricordo tutto, vi ringrazio di cuore e con tanto affetto vi auguro un Buono e Santo Natale.

Uniti nel Signore, fraternamente vostro».

Padre Pedro Balzi

ENTRATE

Voci	**Somma in €**
Residuo bancario 2003	964,91
Offerte anonime	2440,00
Vendita stracci	489,00
Vendita oggetti riciclati	557,00
Ricavato Banco Vendita	11.096,00
Totale	**15.547,33**

USCITE

Voci	**Somma in €**
Suor Demuru, Tunisia	500
Suor Marisa Rinaldi, Algeria	1.100
Suor Vincenziana Propersi, Eritrea	1.100
Rino Berlendis, C.S.M Rilima	1.100
Suor Giancarla Atzeni, Brasile	1.100
Suor Lucia Rubis, Brasile	1.100
Suore del Divino Amore, per la missione più povera	1.100
Don Maurizio Cremaschi, Brasile	1.100
Don Pedro Balzi, Brasile	1.100
Don Luciano Tengattini, Brasile	1.100
Silvia Fazzari, Brasile	1.100
Seminarista Henrico Mtafya, Ruanda	600
Spedizione 9 pacchi Padre Carmine, Nicaragua	405
Spedizione 8 pacchi suor Dina Repatti, Colombia	530
Spedizione 4 pacchi suor Celestina Pompeo, Colombia	265
Spedizione 7 pacchi Padre Luis Carascal, Colombia	464
Spedizione 11 pacchi suor Mercedes Perra, Colombia	728
Notiziari Parrocchiali ai Missionari	160
Abbonamenti Riviste Missionarie	130
Totale	**14.782**

In gennaio tre belle feste

La nostra comunità ha vissuto nel mese di gennaio tre belle feste. La Festa della **Santa Famiglia di Gesù** a Carubbo sabato 8 gennaio; la festa di **Sant'Antonio Abate** a Piazza Martina lunedì 17 gennaio; la festa di **San Sebastiano Martire** giovedì 20 gennaio. In queste celebrazioni, molto partecipate, abbiamo auspicato che l'esempio dei santi patroni delle chiesine ad essi intitolate, possano aiutarci a vivere oggi la nostra fede con impegno, coerenza e soprattutto con coraggio!

I genitori di Gesù hanno voluto condividere di quel Figlio sconcertante, seguendolo passo per passo nella rivelazione del suo mistero. Questo è il messaggio che il Vangelo, nella liturgia corrente dona alle famiglie di oggi, per saper educare i figli alla scuola della Parola di Dio.

Come da tradizione il secondo sabato dell'anno abbiamo celebrato la Santa Messa nella chiesina di Carubbo dedicata alla Santa Famiglia di Gesù. La liturgia della Santa Famiglia ci ha presentato una meditazione tutta centrata sul Cristo, figlio di Dio e della Santa Famiglia, proposta a noi come modello per le nostre famiglie.

"Se vuoi essere perfetto, và, vendi quello che possiedi e dallo ai poveri...poi vieni e seguimi!" Questo invito di Gesù, ascoltato a poco più di vent'anni, fu per Antonio il segno della vocazione alla vita religiosa.

In occasione di Sant'Antonio, si è celebrata la Santa Messa con un'immensa affluenza di gente che, oltre una partecipazione attiva al mistero eucaristico, si è data da fare anche nell'organizzazione esterna con la realizzazione prima e la distribuzione poi del cosiddetto "pane di Sant'Antonio", e naturalmente il pane era anche accompagnato da un buon vin brùle!

"Se molte sono le persecuzioni, molti sono anche i riconoscimenti, e dove ci sono corone, è segno che vi sono state altrettante lotte. Sebastiano è martire di Cristo e rende testimonianza al Signore Gesù!

Sempre nel mese corrente si è celebrata la Santa Messa in onore a San Sebastiano nella chiesetta a lui dedicata nella omonima contrada. Anche qui da come potete vedere dalle foto, l'accoglienza e la partecipazione sono state veramente buone. Cerchiamo di tener vive queste tradizioni vivendole con devozione e fede e facciamo in modo di migliorarle perché possano essere un segno della presenza di Dio nella nostra comunità.

Un grande grazie va a tutti coloro che con fatica, impegno e tanto amore, custodiscono le nostre belle chiesette! GRAZIE!

Omelia del Vescovo

Colognola 28 novembre 2004

MESSA DI APERTURA DEL 37° SINODO DIOCESANO

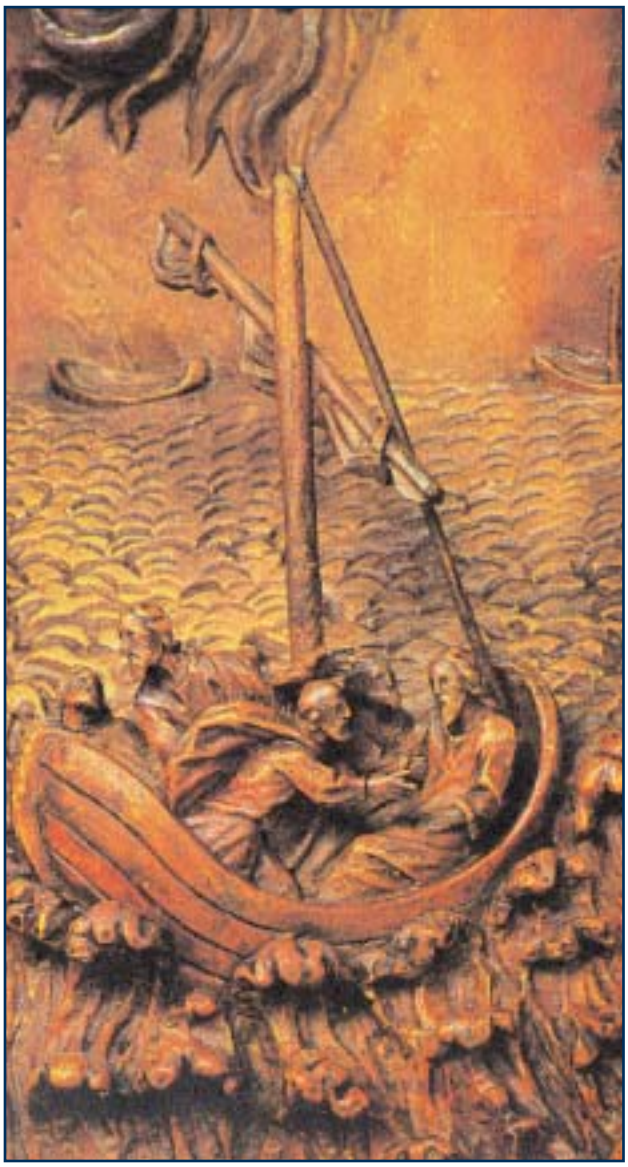
Convocati dal Padre

Con stima, cordialità e riconoscenza saluto ciascuno di voi, chi ci segue mediante la radio e la televisione, le autorità e i rappresentanti delle altre comunità cristiane.

Per edificare la comunità

1. *La celebrazione che stiamo vivendo ricorda qual è la natura e l'obiettivo del cammino sinodale; manifesta la grazia che è donata alla nostra Chiesa e come deve essere la nostra risposta per rendere questo dono del Signore fecondo per la Chiesa bergamasca, per le nostre comunità, per ciascuno di noi e per l'intera società che abita questa terra.*
Con la prima domenica di Avvento iniziamo un nuovo anno liturgico durante il quale il Padre ci convoca - soprattutto nell'Eucarestia domenicale - per celebrare i diversi momenti della storia di Gesù, meglio comprenderlo, più profondamente assimilarlo e riviverlo con rinnovata fedeltà nella vita personale, in quella della comunità ecclesiale, e nella società.

2. Nel Sinodo il Padre invita tutti a rivolgersi a rivolgerci a Gesù Cristo, luce che illumina di speranza e carità il cammino dell'umanità, per ricercare insieme come riconoscerlo, accoglierlo e testimoniarlo nel nostro tempo e nella nostra società: *"Rivestitevi del Signore Gesù Cristo"*. Riconoscerlo per capirne l'inesauribile bellezza e tradurla in vita concreta nell'ascolto della Parola di Dio così come la riceviamo nella Chiesa, nell'Eucarestia e negli altri sacramenti, nell'esperienza delle nostre comunità, nel dialogo con i fratelli di altre comunità cristiane, nelle vicende quotidiane, nel grido dei poveri vicini e lontani, nell'attesa delle nuove generazioni. Comprenderlo per rinnovare la nostra esistenza personale e quella delle comunità perché sappiano offrire, anche all'uomo d'oggi, la possibilità di leggervi la fedele trascrizione delle beatitudini, descrizione del cuore di Gesù Cristo, e del cuore dell'uomo da sempre sognato dal Padre.
Perciò il cammino sinodale, come quello dell'anno liturgico, richiamano la missione essenziale della Chiesa, di ogni comunità parrocchiale, di ogni realtà ecclesiale e di ogni credente: annunciare e testimoniare la possibilità concreta e la bellezza dell'esistenza umana interpretata e vissuta con Gesù Cristo, unica verità di Dio e dell'uomo, unico Salvatore della speranza umana, unico capace di colmare la nostra sete di vita di amore e di felicità, unica via per accedere alla comunione eterna con il Padre e con l'umanità raccolta e riconciliata nella sua eterna alleanza.



Anche l'uomo d'oggi attende questa luce: *"... gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di "parlare" di Cristo, ma in certo senso di "farlo" vedere. E non è forse compito della Chiesa riflettere la luce di Cristo in ogni epoca della storia, farne risplendere il volto anche davanti alle generazioni del nuovo millennio ?"* (Novo Millennio Ineunte, 16).

3. La Chiesa è suscitata e animata da Dio mediante lo Spirito Santo, però vive nella storia, è segnata dalla storia e dalle nostre povertà; deve parlare alla storia concreta. Perciò ha continuamente bisogno di rinnovarsi nel cuore e nell'agire per purificarsi da ciò che non è conforme al vangelo, per mutare i modi di essere, di parlare e di operare che le impediscono di comprendere e di dialogare con l'uomo contemporaneo e, quindi, non permettono o tradiscono l'annuncio di Gesù Cristo.
Da diversi anni stiamo vivendo

mutamenti sempre più rapidi e profondi in ogni ambito dell'esistenza personale e sociale. Per essere fedeli al Signore nella stupenda missione che ci ha affidato di servire l'amata terra bergamasca, con l'appassionata attenzione di Gesù Cristo dobbiamo ascoltare la complessa realtà odierna - presente pure in noi e nella vita della comunità - tentando di discernere ciò che lo Spirito Santo sta operando e le ombre determinate dalla nostra fragilità. In essa dobbiamo individuare le potenzialità e i rischi per il Vangelo, le possibilità e i pericoli per la riuscita autentica della persona e della famiglia umana. E, con la guida del Concilio Vaticano II, intuire i primi passi da compiere per dare alle nostre comunità un volto conciliare, espressione dell'amore gratuito, disarmato e misericordioso del Signore Gesù, della sua dedizione appassionata per la riuscita autentica delle persone, della nostra società e dell'intera umanità. Questo è l'obiettivo del Sinodo.

Nella conversione continua

4. La riuscita del cammino sinodale dipende dall'azione dello Spirito Santo - che certamente non mancherà - e dalla disponibilità di ciascuno di noi e delle comunità a lasciarsi condurre sulle strade da lui volute per la nostra Chiesa. Dipende dalla nostra conversione al Signore, è affidata al cuore e alla mente di ognuno di noi.

4.1 Il Sinodo non è soltanto ricerca, analisi, discussioni, proposte, ma è soprattutto conversione al Signore, cioè impegno a rivedere profondamente la nostra relazione con lui; relazione fondata sulla consegna fiduciosa al suo amore, sull'ascolto docile e attento della sua parola, della sua speranza e attesa. Lasciamo che questa parola penetri nel vivo della nostra vita personale, comunitaria e sociale per scorgervi - con grata sorpresa- ciò che Egli vi ha operato, per identificare con chiarezza i nostri tradimenti, i ritardi, le superficialità e le pigrizie che hanno offuscato la testimonianza personale e quella comunitaria. E alla luce della sua misericordia riprendere a seguirlo con coraggio, accettando realmente che la guida della barca delle nostre comunità sia lo Spirito Santo.

Viviamo questa conversione nella preghiera personale e comunitaria, nella celebrazione consapevole e partecipata del sacramento della riconciliazione, nella celebrazione eucaristica domenicale dove *" prende forma la vita cristiana a servizio del Vangelo. Il modo in cui viene vissuto il giorno del Signore e celebrata l'Eucarestia domenicale deve far crescere nei fedeli un animo apostolico, aperto alla condivisione della fede, generoso nel servizio della carità, pronto a rendere ragione della speranza"* (Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 8).

Viviamo la conversione raccogliendo l'invito del Papa: *"L'adorazione eucaristica fuori della Messa diventi, durante questo anno, un impegno speciale per le singole comunità parrocchiali e religiose"* (Mane nobiscum Domine, 19).

Chiedo a tutte le parrocchie di introdurre, dove non ci fosse, l'adorazione eucaristica settimanale, valido sostegno per comprendere e vivere in profondità la ricchezza della Messa, e per rinnovare continuamente il desiderio di stare con il Signore come lui desidera accompagnarsi con noi in ogni momento della nostra vita e per l'eternità. Per ricordare, con riconoscenza, che Egli è sempre presente nella barca della nostra vita, anche nei momenti di tempesta, pure quando noi lo ignoriamo o non abbiamo tempo per lui. A tutte le parrocchie raccomando di curare con particolare premura la pratica abbastanza →

Convocati dal Padre

← diffusa degli esercizi spirituali all'inizio della quaresima, quando le parrocchie saranno direttamente coinvolte nella fatica sinodale. Infatti nelle prossime settimane, con le modalità che saranno fatte conoscere, il *Quaderno del Sinodo* sarà presentato al clero e ai laici dei consigli pastorali perché lo conoscano in profondità e sappiano poi guidare le parrocchie nel lavoro di ricerca e di riflessione per maturare le proposte da offrire all'Assemblea Sinodale.

Gli esercizi spirituali aiuteranno la parrocchia a stare davanti al Signore lasciandosi interrogare e guidare da lui, e vivendo il lavoro sinodale in clima di preghiera di lode e di domanda umile e confidente. Momenti diocesani di preghiera saranno organizzati successivamente, però soprattutto alle parrocchie e al vicariato è affidato il compito di sostenere questo clima di preghiera con opportune iniziative.

4.2 Questa conversione deve essere vissuta nel ricercare insieme ciò che il Signore vuole donarci. Ricercare insieme in un clima di fraternità che ha nello Spirito Santo il legame più profondo e la sorgente dello stile con il quale accoglierci e ascoltarci, accogliere e ascoltare la società e coloro che condividono la storia comune.

Accogliere e ascoltare tutti riconoscendo *"ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto"* (Novo Millennio Ineunte, 43). Quindi ad ogni membro della comunità deve essere riconosciuto concretamente il dovere e il diritto di offrire il proprio contributo perché le singole attività e l'insieme della vita della parrocchia siano come Dio le vuole in questa stagione della storia della nostra società; siano la testimonianza della fiduciosa dedizione di Gesù al Padre e all'umanità.

Perciò tale ricerca non sia riservata soltanto agli "esperti" o monopolizzata e mortificata da chi è brillante nell'uso delle parole, ma, per essere realmente aperta all'azione dello Spirito Santo, si accolga il contributo di tutti e si ascolti la sincera comunicazione delle gioie e delle fatiche, delle domande e delle risposte vissute da ciascuno nel proprio cammino di fede. Si dia spazio e autentica attenzione anche alle voci che normalmente non sono presenti nella vita delle nostre comunità; le voci di chi non frequenta, di chi dice di non credere; le voci delle altre comunità cristiane e di altre esperienze religiose. Accettiamo con rispetto e gratitudine le critiche e le richieste che vorranno rivolgerci.

4.3 Accogliamo il "*Vegliate*" del Vangelo come invito a prenderci cura delle nostre comunità perché possano, umilmente e disinteressatamente, offrire a tutti il servizio del Vangelo; perché sappiano vedere i germi del Regno dovunque spuntino e disinteressatamente collaborare con tutti per coltivarli in ogni ambito del vivere umano. Soltanto nella conversione al Signore e alla complessa realtà della nostra società possono maturare le indicazioni che aiuteranno la nostra Chiesa e le nostre parrocchie a ritrovare lo splendore della fede cristiana, a testimoniarla con umile e fermo coraggio, a vivere con gratitudine e gioia il servizio al Signore e all'uomo di oggi.

Imitando il beato Giovanni XXIII

5. Affidiamo il nostro cammino sinodale alla Vergine Maria, Madre della Chiesa, serva docile dello Spirito Santo e della famiglia umana: ci aiuti a stare davanti al Signore con la sua fiduciosa disponibilità e tenace speranza.

Lo affidiamo alle Sante e Santi, alle Beate e ai Beati della nostra terra; in particolare al beato Giovanni XXIII. A lui chiediamo di condividere il suo amore per questa sua e nostra Chiesa e per le nostre comunità, e di guidarle a divenire capaci di offrire a tutti ciò che la sua parrocchia ha seminato nella prima parte della sua meravigliosa storia. Ci aiuti a non seguire i *"profeti di sventura"*, donandoci di imitare la sua fiducia incrollabile nel Cuore di Cristo e in quello dell'umanità instancabilmente visitata dallo Spirito del Risorto. A tutti insegni come essere strumenti docili dello Spirito Santo per permettergli di rinnovare le nostre comunità, rendendole capaci di dissetare anche l'uomo d'oggi e di risvegliare in ogni persona e nella società la sete di Dio e dell'umanità da lui sognata. Un'umanità capace di trasformare gli strumenti di guerra in strumenti di pace, di giustizia, di solidarietà; un'umanità dove l'altro non è guardato con paura o diffidenza ma come singolare espressione della ricchezza umana e come un compagno di viaggio che può arricchire il comune cammino verso l'abbraccio eterno del Padre. Il messaggio di papa Giovanni risplenda nella testimonianza delle nostre comunità; non è ingenuo ottimismo ma incrollabile e operosa speranza fondata sulle promesse del Signore.

"Un modo di essere uomo"

È questo il titolo di una pubblicazione che due anni dopo la morte di Angelo Gherardi, i suoi amici di Zogno, San Pellegrino e francesi, tutti insieme, vollero scrivere e stampare raccogliendo varie testimonianze che aiutassero a fermare alcuni momenti della sua vita e del suo carattere.

Perché a 30 anni dalla sua morte ancora la sua figura esercita così tanto fascino e ammirazione? Perché lo si ricorda in modo così vivo e presente? Perché mercoledì 29 dicembre 2004, una sessantina di persone sono salite a piedi, con sci da alpinismo, sci da fondo, racchette da neve sino al Rifugio in Val Taleggio a lui intitolato, per celebrare una Messa a 30 anni esatti dalla sua tragica scivolata lungo i pendii innevati e i salti rocciosi del versante di Carisole del Monte Como Stella sopra Foppolo?

Ho ancora viva l'immagine di quel corpo che scivolava lentamente, scuro, piccolo in quella vastità bianca, in un silenzio ovattato e irreale. Scivolava in modo composto, quasi elegante, e tutto sembrava non avere termine dilatandosi continuamente, lo scivolare, il silenzio, il bianco accecante, la luce del sole, di un sole alto e immobile nel cielo azzurro invernale...

Poi un ultimo salto, una rotazione del corpo e l'arresto dentro il bianco lago ghiacciato di Carisole, quattrocento metri più giù, là in basso, in fondo... E già Angelo era lontano. Lontano il suo corpo che pochi giorni dopo, una grande folla, accompagnava al cimitero di Zogno. Ma vicino, vivo e presente fin da subito, fu il suo spirito che prese a diffondersi tra i suoi amici e compagni.

Non potevi non essere affascinato dalla figura di Angelo Gherardi. Lui era una specie di "Leonardo Da Vinci" degli sport della montagna. Infatti era un buon *arrampicatore*, così come gli piaceva correre in montagna diventando, diremmo oggi, *sky runner*. Ma lui prediligeva la montagna nella sua veste invernale e lo *sci alpinismo* era il suo modo di esprimere quei sentimenti di libertà, avventura, estetica e amicizia nei quali più credeva. Non disdegnava all'inizio della stagione lo *sci di fondo* e, in entrambe le specialità, faceva numerose gare, divenendo rallysta e fondista in varie competizioni, trofei e traversate. D'estate spesso lo si vedeva come ciclista, in bici da corsa salire sulle strade verso i passi delle nostre valli, così come non disdegnava scendere in grotte e abissi come *speleologo*.

Inoltre era un animatore formidabile nei gruppi sportivi di cui era colonna portante, il *GLSP di San Pellegrino* prima e il *CAI* e lo *sci CAI di Zogno* poi, sia a livello di fondazione che di dirigenza che di effettiva disponibilità manuale e temporale e, soprattutto, nel diffondere nei giovani gli insegnamenti di tutte queste pratiche sportive. In tutte queste attività aveva occasione con la sua pesante e accessoriata macchina fotografica di scattare numerose diapositive che poi gli servivano per illustrare le sue uscite e diffondere le sue passioni.

Ne va dimenticata la sua passione come *radioamatore*, sia con "CB" portatili, ovviamente in montagna, sia con la radio vera e propria, con cui comunicava con radioamatori sparsi in tutta Europa.

È abbastanza ovvio che chi veniva a contatto con lui, non potesse non uscirne che sci alpinista o fondista, ciclista o speleologo, alpinista o arrampicatore, fotografo o radioamatore... così che una o più parti di lui, delle sue passioni, dei suoi entusiasmi, della sua carica, sono rimaste tra i suoi amici e compagni, sino a tramutarle in realizzazioni concrete: un *rifugio* costruito ex novo in Val Taleggio, nei primi degli anni ottanta, con sforzi e costi oggi improponibili e, attualmente, uno dei migliori delle Prealpi bergamasche; un *trofeo* di sci alpinismo, giunto quest'anno alla sua 16ª edizione, più volte scelto come gara di campionato provinciale e nazionale di sci alpinismo: uno *sci club* che, nato dal precedente sci CAI di cui Angelo fu fondatore e promotore, continua nella diffusione delle attività e insegnamento dello sci da fondo, discesa e scialpinismo e, ultimo nato (1ª edizione nel 2004), un *cicloraduno* che già promette buoni sviluppi nel mondo della MTB.

Massimo Bettinelli

Un momento della Messa celebrata il 29 dicembre al Rifugio Gherardi.
Sotto: è il momento del pranzo gentilmente offerto dai rifugisti

Mostra dei presepi per il Centro S. Maria di Rilima

Domenica 9 Gennaio 2005, giorno durante il quale si ricorda il battesimo di Gesù, si è conclusa la mostra dei Presepi. L'afflusso di visitatori è stato notevole e molti di essi sono venuti da fuori provincia per acquistare Presepi ma, a causa di problemi di vista, la produzione è stata limitata. Le offerte per i 30 presepi e l'artigianato sono state di € 9.345,00. Le libere offerte sono state di € 3.430,00. Grazie a tutte le persone che hanno sostenuto l'iniziativa acquistando presepi, artigianato e hanno fatto offerte; alle "mamme pasticciere" che hanno donato le torte per poi venderle a favore del Centro; alle persone che hanno regalato il materiale per il pavimento della sala operatoria; alle persone che pur restando nell'anonimato hanno permesso l'acquisto dell'apparecchiatura per l'anestesia e a tutti quelli persone che, sotto varie forme, sostengono quest'opera. Si ringraziano anche i pittori per il loro contributo. Grazie di cuore perché ciò che è stato fatto è un gesto d'amore in prospettiva di un futuro migliore per tanti bambini.
A nome di tutti gli amici di "Augere" un grosso grazie.

Rino

Nella foto: il sorriso di Emanueli, dopo l'operazione, che gli permetterà di camminare.

Dalla Casa di Riposo Mons. Speranza

All'inizio del mese di gennaio i ragazzi dell'oratorio di 2 media hanno iniziato una serie di incontri con alcuni ospiti di questa casa. Con questo progetto la Casa di Riposo di Zogno intende favorire momenti di integrazione sul territorio, di apertura nei confronti della comunità in cui è inserita.

Gli obiettivi sono quelli di contribuire a costruire una cultura di integrazione rispetto al mondo degli anziani e favorire il contatto fra loro e le nuove generazioni. L'incontro avviene una volta la settimana per circa un'ora, durante questo momento i ragazzi fanno merenda insieme agli ospiti creando un ambiente spensierato e di arricchimento culturale. Un grazie di cuore ai ragazzi e alle loro famiglie che contribuiscono al buon funzionamento di questo progetto.

Infine vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita del mercatino di Natale allestito nella sala animazione, il ricavato sarà utilizzato a finanziare progetti e attività di animazione.

Gli animatori Barbara e Davide

L'annuale assemblea degli Alpini

Il 9 gennaio 2005 dopo aver assistito alla S.Messa e ricordato tutti i defunti Alpini, ci siamo incontrati per la nostra Annuale Assemblea e abbiamo costatato che anche nel 2004 siamo riusciti a realizzare con successo tutte le manifestazioni programmate: **La Festa di metà Quaresima e l'Anguriata a Luglio,** dedicate agli ospiti della Casa di Riposo di Zogno, come sempre, molto gradite ed apprezzate. **La Festa degli Alberi,** i bambini esprimono sempre il loro entusiasmo con canti, poesie, colorate composizioni e addobbi vari; particolarmente gioioso è il momento della merenda e gradito il dono ricordo. **La Camminata è** stata un successo con un numero di iscritti superiore rispetto agli anni precedenti (più di 1.600). **La Festa alla Chiesette Alpina di Miragolo sul Monte Castello,** tutto è andato bene, per la numerosa presenza di famiglie, venute anche da altri paesi e grazie al bel tempo.

Ma la manifestazione più importante dell'anno è stata sicuramente quella organizzata, con gli amici del Gruppo Alpini di Brembilla, **per il 10° anniversario della costruzione del monumento ai Caduti di S.Antonio Abbandonato.** Non è però solo merito del nostro impegno, la popolazione infatti ci è molto vicina e partecipa con simpatia ed entusiasmo ad ogni nostra iniziativa. Grazie a questa collaborazione siamo riusciti anche quest'anno ad avere buone entrate che ci hanno consentito di esprimere in modo concreto la nostra solidarietà verso il prossimo assegnando i seguenti contributi: **€ 2.500,00** alla Scuola Potenziata di Ambria, **€ 5.000,00** all' Associazione PAOLO BELLI, **€ 1.000,00** all'AVIS di Zogno, **€ 300,00** alla Parrocchia di Zogno, **€ 1.000,00** all'A:N:A: di Bergamo, **€ 380,00** al rifugio "Caduti Adamello", **€ 1.200,00** per un alunno di Endenna, bisognoso di cure. **Un grazie di cuore a tutti** e gli Auguri più sinceri affinché l'anno da poco iniziato porti serenità e gioia nelle nostre famiglie e nel mondo intero.

Con sincera amicizia

Gli Alpini di Zogno

N.B.: è aperto il tesseramento per il 2005 sia per gli Alpini che per gli amici e simpatizzanti degli Alpini. **ISCRIVETEVI all'ASS. NAZIONALE ALPINI.**

Nella foto: un momento di preghiera al monumento in ricordo ai Caduti di S. Antonio Abbandonato

I settantenni si festeggiano

I coscritti della classe 1934 si sono incontrati l'11 dicembre u.s. per festeggiare il loro 70° compleanno, nella chiesa di S. Maria del Monastero delle Suore Francescane. Con don Giulio hanno ringraziato il Signore per il raggiungimento di questo traguardo ricordando anche i compagni defunti, poi, presso la trattoria del Maglio, hanno trascorso, a tavola, alcune ore di serenità ricordando i tanti anni ormai trascorsi ma più che mai quelli vissuti da ragazzi, compagni di scuola ed amici di giochi.

Classe 1964

I coscritti del 1964 si sono ritrovati per festeggiare i loro quarant'anni. Alla funzione religiosa hanno partecipato anche le loro insegnanti Lubrini e Marconi. Poi tutti al ristorante per un salutare tuffo nel passato.

Classe 1969

Il 19 dicembre noi coscritti del 1969 ci siamo ritrovati per trascorrere insieme un'intera giornata e per festeggiare i nostri 35 anni! Sveglia presto e partenza in pullman verso il Lago di Garda. Lungo la strada ci siamo fermati al Santuario della Madonna del Frassino per la celebrazione della Santa Messa nell'ultima domenica di avvento, poi ci siamo spostati a Peschiera per il pranzo e a Lazise nel pomeriggio. In questa giornata fredda ma soleggiata abbiamo incontrato vecchi e nuovi amici con i quali abbiamo trascorso ore divertenti, ritrovando la goliardia di quando eravamo ragazzi e ci si divertiva alle gite scolastiche. Ci siamo ritrovati più maturi, con più impegni e con molte più responsabilità, abbiamo riscoperto vecchi compagni di scuola che avevamo perso di vista perché "trapiantati" in altri paesi e abbiamo conosciuto una nuova coscritta che si è subito adattata allo spirito del gruppo. Ricordi, nostalgie e tante risate sono stati gli ingredienti di questa giornata davvero diversa. Un ringraziamento particolare a Danilo e Gianluca che nonostante i tanti impegni si prestano all'organizzazione di queste rimpatriate. A tutta la compagnia e a tutti coloro che non hanno potuto partecipare un arrivederci alla prossima! **Ernestina**

Ricordiamoli

Hanno raggiunto la casa del padre

PADRE CRISTOFORO ZAMBELLI, di anni 63 il 27 dicembre 2004
FRANCA DE PASQUALE, di anni 88 il 31 dicembre 2004

CARLO RINALDI
23-1-1969

FRANCESCA PESENTI
23-1-1984

GIULIO RINALDI
8-7-1999

SANTO LOCATELLI
1-10-1991

GIANCARLO LOCATELLI
16-12-1991

BATTISTA PESENTI
12-1-1983

TARCISIO CARRARA
14-2-1997

GIUSEPPE FERRARI
17-12-2004

Nati in Cristo

ASIA ANGELA ROSA FERRARO di Salvatore e Mocchetti Chiara
battezzata il 26 dicembre 2004

GIACOMO GIOVANNI CASTIGLIONI BRENNA di Giuseppe
e Tassis Giuliana battezzato il 26 dicembre 2004

ELISA GRITTI di Leandro e Mostacchi Barbara
battezzata il 9 gennaio 2005

SAMANTHA MOSTOSI, di Giovanni e Emanuela Boraschi
battezzata il 23 gennaio 2005

STEFANO BELOTTI di Nicola e Daniela Curnis
battezzato il 23 gennaio 2005

Lisetta Pellegrini e Vincenzo Gervasoni

Sabato 8 gennaio 2005, in occasione della festa della Santa Famiglia a Carubbo, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Nella ricorrenza sono circondati dall'affetto di figli, nuore, generi, e nipoti che porgono loro i più cari auguri di buon anniversario.

AUGURI VIVISSIMI!!!

Una lettera dal significato incomprensibile

Dalla Giunta del Comune di Zogno abbiamo ricevuto questa lettera che pubblichiamo integralmente con la relativa risposta.

Egregio Signor
DIRETTORE RESPONSABILE
di Zogno Notizie
don Lino Lazzari
BERGAMO

Rev.do
PARROCO di Zogno
don Angelo Vigani
ZOGNO

Oggetto: Zogno Notizie gennaio 2005
Nel notiziario in oggetto, precisamente alla pagina n. 5, si può leggere la poesia in lingua bergamasca "La storia del vét" certamente apprezzabile dal punto di vista letterario, meno nel messaggio che l'autore ha voluto diffondere tra le famiglie di Zogno.
Il riferimento nella poesia è chiaro e diretto verso un atto amministrativo assunto negli ultimi mesi, a partire dal quale sono stati effettuati gli interventi su un comparto di proprietà pubblica adibita ad area verde, mediante il taglio di alberi e la piantumazione di nuovi. L'intervento si era reso necessario per una serie di motivi legati alla sicurezza e alla situazione statica degli stessi alberi. Questa affermazione può trovare corrispondenza nella caduta di un albero periferico all'area, fortunatamente senza danni alle persone, sradicato proprio dalla forza del vento, ma anche dalla documentazione prodotta in seguito ad uno specifico studio condotto dall'agronomo.
Il riportare questi fatti, seppur in forma sintetica, è necessario per fare chiarezza sulle cose. Sono altrettanto chiare le affermazioni veicolate tramite il testo della poesia, tendenziose e sobillatrici, con estremi anche di calunnia quando si portano termini che indicano nella forma generica persone interessate all'operazione od anche un falso ideologico. Questo non è tollerabile e non se ne conosce neppure l'utilità.
Infine, nel constatare l'uso della citazione di "Roma ladrona" e della sua applicazione, vengono in mente tante cose, forse inutili, ma non per questo infondate.
Come Amministrazione del Comune di Zogno, rispettosa dei ruoli e consapevole degli impegni assunti con la popolazione, si fa presente a chi è chiamato a collaborare per il bene dei cittadini, anche con l'informazione, che il messaggio che si legge non fa certamente onore alla gente di Zogno, ma più che altro esprime chiaramente un'avversione verso persone dell'Amministrazione, chiamando in aiuto anche il movimento politico di appartenenza.
È con vivo disappunto che l'Amministrazione, attonita ed incredula, è costretta a chiedere un intervento da chi ha la responsabilità del notiziario, affinché possa portare i dovuti chiarimenti.
Distinti saluti.

LA GIUNTA

Siamo rimasti sinceramente increduli e stupiti di fronte a questa lettera di cui fatichiamo a comprendere il significato profondo. Infatti non è mai stata nostra intenzione "sobillare" qualcuno contro qualcun altro o "appoggiarsi" a qualsivoglia "parte politica" per raggiungere scopi del tutto estranei allo spirito di questa pubblicazione che da ormai novantasei anni svolge un ruolo insostituibile nella comunità zognese. Respingiamo quindi con fermezza tali affermazioni e ci scusiamo con i lettori se con i nostri scritti possiamo aver involontariamente urtato la sensibilità di qualcuno. Come richiesto dalla lettera pubblichiamo di seguito la risposta che "l'autore della poesia" in oggetto ci ha fatto pervenire in proposito. ***La Redazione di Zogno Notizie***

Ecco la risposta alla lettera "ad reprimenda", qui riprodotta, della Giunta Comunale di Zogno a riguardo della poesia dialettale "La storia del vét", pubblicata nel precedente numero di Zogno Notizie, in cui ha voluto ravvisare tendenze sobillatrici e quanto altro, crimini ben lontani dalle intenzioni dell'autore.
Stiano tranquilli gli interessati perché non siamo tornati al tempo di don Camillo e Peppone. Si è trattato soltanto di una semplice "pasquinata" per mettere in risalto il fallimento della raccolta di oltre mille firme al fine di ottenere il rispetto del parco attorno al monumento dei nostri caduti destinato a essere trasformato in garage conformemente a un preciso progetto comunale, che non è fantasia.
Con un pizzico di buon umore si poteva convertire il tutto in una solenne risata se gli autori della lettera non si fossero sentiti in balia dei mulini a vento di don Chisciotte e Sancio Pancia.

RESOCONTO DICEMBRE 2004

Per la Chiesa	€	100,00
Per la Chiesa	€	500,00
Per la Chiesa	€	1.260,00
Per la Chiesa	€	50,00
In M. Rina Baroni	€	20,00
In M. Sonzogni	€	50,00
In M. Zimbelli-Rinaldi	€	30,00
In M. Giuseppe Stucchi	€	25,00
In M. Battista Cortinovis	€	100,00
Offerta funerale Giuseppe Risi	€	150,00
Offerta funerale Elson Mazzoleni	€	600,00
Offerta funerale Enrichetta Antonia Previtali	€	200,00
Offerta funerale Giuseppe Ferrari	€	200,00
Offerta funerale Pietro Sonzogni	€	500,00
Offerta battesimo	€	50,00
Offerta battesimo	€	100,00
Offerta battesimo	€	250,00
Classe 1949	€	150,00
Affitto	€	516,46
Vendita Zogno Notizie -novembre-	€	50,93
Vendita Zogno Notizie -dicembre-	€	55,80
Rinnovo Zogno Notizie	€	3.385,00
Rinnovo Zogno Notizie -vaglia postale-	€	448,00
Da don Umberto	€	189,00
Per le Missioni	€	100,00
Per libretti avvento	€	69,64
Avanzo intenzioni anno 2004	€	3.549,00
Elemosine 29 - 5	€	680,40
Elemosine 6 - 12	€	1.258,03
Elemosine 13 - 19	€	711,70
Elemosine 20 - 26	€	2.099,02
Vigili del Fuoco	€	**40,00**
A.N.G.E.T.	€	**50,00**
Santuario Maria SS.ma Regina	€	**525,00**
M.V.B. per Opera Pia Caritas	€	**236,08**
M.I.T.I. per Opera Pia Caritas	€	**46,80**
ENTRATE:	€	18.062,98

Le offerte raccolte durante le S.Messe dei venerdì di Avvento sono state di:

offerte raccolte nella stella	**€**	**635,49**
lotteria del cesto di Natale	**€**	**180,00**
Per un totale di	**€**	**815,49**

Giovedì 6 Gennaio 2005
GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA
Le offerte raccolte durante le celebrazioni eucaristiche nel giorno dell'Epifania del Signore sono state:

dall'Opera Pia Caritas	**€**	**171,03**
dalla Clausura	**€**	**140,22**
dal Santuario Maria SS.ma Regina (Carmine)	**€**	**208,95**
dalla Parrocchia	**€**	**3.500,96**
offerte libere	**€**	**85,00**
Per un totale complessivo di	**€**	**4.106,16**

GRAZIE A TUTTI QUELLI CHE DONANO CON GENEROSITÀ

Le nostre feste tradizionali di gennaio